

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione e approvazione di alcune categorie del bilancio passivo dell'interno pel 1856, e del suo totale — votazione ed approvazione dell'articolo unico del progetto di legge per proroga del termine per la conferma degli uscieri — Discussione generale del progetto di legge per un prestito alla Cassa dei depositi e prestiti — Discorsi dei deputati Mazza Pietro e Despinae — Risposte dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze e del deputato Bronzini-Zapelloni, relatore — Aggiornamento delle pubbliche sedute.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

SARACCO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero a quest'ora (2 1/4), si procederà all'appello nominale; i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Piemontese*.

(Si procede all'appello.) (1)

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

Il signor avvocato Talentino fa omaggio alla Camera di alcune copie di un suo discorso sul *riordinamento dell'istruzione popolare*.

DISCUSSIONE DI ALCUNE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'INTERNO PEL 1856.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sopra alcune categorie del bilancio passivo dell'interno (Vedi

(1) L'elenco degli onorevoli deputati che non risposero al presente appello nominale, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 23 dicembre 1855, è il seguente:

« Agnès, Airenti, Annoni, Ara, Arconati, Arrigo, Avigdor, Barbier, Bezzi, Biancheri, Bolmida, Boyl, Brofferio, Brunati, Brunier, Buffa, Buraggi, Cabella, Cambieri, Canalis, Cantara, Carta, Casanova, Casaretto, Cassinis, Cavalli, Cavour C., Chapperon, Chenal, Cobiانchi, Correnti, Costa di Beauregard, Crosa, Daziani, Delfino, Delitala, Demartinet, Depretis, Fara, Ferracciù, Galvagno, Gallisai, Garibaldi, Germanetti, Ghigliani, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Girod, Graffigna, Isola, Jacquier, Lanza, Malan, Mantelli, Martinet, Mazza A., Melana, Mezzena, Miglietti, Mongellaz, Monticelli, Musso, Nattana, Nicolini, Notta, Pallavicini F., Pareto, Pateri, Peyrone, Pescatore, Polleri, Pugioni, Ravina, Rezasco, Roberti, Rocco, Rodini, Rossi, Roux-Vollon, Sanguineti, Sanna-Sanna, Sappa, Scano, Serra C., Sineo, Solaroli, Somis, Spinola T. Sulis, Tecchio, Tola A., Tola P., Tuveri, Valerio, Zirio. »

vol. *Documenti*, pag. 512), le quali sono state rinviate alla Commissione.

La parola spetta al signor relatore, per riferirne.

MARCO, relatore. Nella tornata dell'11 corrente, allorchè si discuteva il bilancio passivo dell'interno, il signor ministro dell'interno propose alcune aggiunte, parte delle quali venne da voi incontanente approvata, e parte rimandata alla Commissione del bilancio, perchè la esaminasse e ne riferisse.

Le aggiunte proposte concernono le une *maggiori spese*, le altre *spese nuove*.

Fra le prime v'hanno le seguenti: l'aggiunta di 106,200 lire alla categoria 52, *Spese di mantenimento e diverse*. Essa riflette gli articoli 7 e 10. In quanto al primo, l'aumento è di lire 46,020 per essere cresciute le spese di mantenimento da centesimi 55 a centesimi 59 per ciascun detenuto, essendovi in media nelle carceri della capitale 1100 detenuti. In quanto all'altro, l'aggiunta è di lire 60,000, derivante, oltre al mantenimento dei detenuti nelle carceri di Sardegna, dalle provviste di vestiario, di effetti e mobili, e dalle spese concernenti il servizio del culto e della pulizia. Le quali aggiunte sommate insieme producono appunto il totale di lire 106,020. Sicchè la categoria 37, proposta prima nella somma di lire 1,566,185 60, sale ora a lire 1,472,205 60, che la Commissione vi propone di approvare.

L'aggiunta di lire 5200 alla categoria 44, *Sicurezza pubblica (guardie)*, concernente l'articolo 2. Quest'aggiunta è più apparente che reale, perchè sarà compensata da altrettanta economia nell'esercizio del 1855. Nel bilancio del 1855 si era stanziata la somma di lire 32,000 per pagare l'ingaggio di tutte le guardie di pubblica sicurezza, il cui numero veniva accresciuto di 102 a tenore della legge 8 luglio 1854. Ora, siccome l'assegnamento per l'ingaggio è diviso in tre rate, così per non pagare due annate in anticipazione, il Ministero, abbandonando quale economia l'eccedenza che risulterà nell'esercizio corrente, propone per il 1856 lo stanziamento della seconda quota in lire 5200; cosicchè la categoria 41 rimane proposta nella somma di lire 534,572. La Commissione ve ne propone l'approvazione.

L'aggiunta di lire 4000 alla categoria 53, *Alloggi e uffizi e minute riparazioni di essi*. Quest'aggiunta deriva dall'acquartieramento di tutte le guardie di pubblica sicurezza, alle quali si corrispondeva prima un'indennità di alloggio. Motivi evi-

denti di disciplina giustificano questa determinazione. Quindi la Commissione vi propone questa categoria nella somma di lire 20,000.

L'aggiunta di lire 600 alla categoria 51, *Pensioni ai decorati della milizia nazionale della medaglia al valor militare*. Deriva quest'aumento da pensioni concesse a sei individui della Savoia decorati sin dal 1849 della medaglia d'oro al valor militare, in ragione di lire 200 per caduno, giusta la legge 31 dicembre 1848. Siccome a questi individui si corrispondevano solo lire 600, così, per compiere il debito, il signor ministro dell'interno propone altre lire 600; le quali, addizionate alle 900 già stanziati, formerebbero appunto la somma di lire 1500. Però la Commissione, atteso la deliberazione della Camera del 30 novembre 1854 di lasciare a carico dell'Ordine mauriziano una parte delle pensioni concesse ai decorati della medaglia al valor militare, vi propone di approvare la presente categoria nella somma di lire 1200, lasciando le altre a carico del bilancio dei santi Maurizio e Lazzaro.

L'aggiunta di lire 6099 60 alla categoria 57, *Assegnamenti di aspettativa* per aumento di nuovi assegnamenti di aspettativa. La quale per conseguente da lire 35,082 95 ammonta alla somma di lire 41,182, che la Commissione vi propone di accettare.

Ora vengono le aggiunte che formano tre nuove categorie, le quali, avuto riguardo alla loro natura, vogliono essere collocate sotto il secondo titolo di spese straordinarie.

Epperò la categoria *Censimento delle principali città capoluoghi di divisione*, proposta nella somma di lire 17,000 per l'impianto degli uffici di censimento nelle città di Alessandria, Clamberi, Cunco, Nizza, Novara, Vercelli e Cagliari, porterebbe il numero 62.

La legge dell'8 luglio 1854, all'articolo 53, prescrive che nelle città che sono capoluoghi di provincia, od hanno una popolazione eccedente le 10,000 anime, e nei porti di mare si debba fare la consegna all'autorità politica di tutti gli abitanti di ciascuna casa. Ora la proposta del signor ministro dell'interno avendo per iscopo di eseguire la legge, e non trattandosi qui di aumento di personale, ma solo di spese di carta, di stampati e simili, la Commissione ve ne propone l'accettazione.

Indi viene la categoria 63, *Archivi generali del regno*, proposta nella somma di lire 9224 per guernire di armadi una sala degli archivi, in cui riporre le carte che giacciono ora ammucchiate sul pavimento. Gli archivi, come già si disse nella relazione, si compongono di dieci sale, di cui otto sono state fornite di guardarobe a spese della lista civile, ed una a spese dello Stato. La Commissione ve ne propone l'approvazione.

Finalmente la categoria 64, *Telegrafi aerei, riparazioni e restauri*, proposta nella somma di lire 1904 62 per costruire la cupola del campanile della chiesa di Cava, secondo gli obblighi assunti dal Governo allorchè si era sul detto campanile stabilito nel 1848 il telegrafo aereo. Vista la perizia in proposito, la Commissione ve ne propone l'approvazione.

PRESIDENTE. Viene dunque in primo luogo la categoria 57, *Spese di mantenimento e diverse*, la quale sarebbe ora proposta dal Ministero e accettata dalla Commissione in lire 1,472,205 60.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 44. *Guardie di pubblica sicurezza (Personale)*, la quale trovasi ora proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 234,272.

(La Camera approva.)

Categoria 45. *Fitto dei locali d'uffici, ed alloggio degli agenti di pubblica sicurezza, e minute riparazioni*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,000.

(La Camera approva.)

Categoria 51. *Pensione ai decorati nella milizia nazionale della medaglia al valor militare*, proposta dal Ministero in lire 1500, e ridotta dalla Commissione a lire 1200.

Il ministro dell'interno ha la parola.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Il Ministero ha proposto questa categoria nella somma di lire 1500, e la Commissione la riduce a lire 1300 per le ragioni che verrò esponendo; io pregherei la Camera a voler mantenere questa proposta quale venne fatta dal Ministero. La Commissione ha riconosciuto che veramente si dovevano spendere lire 1500, ma ha creduto che lire 500 dovessero essere portate a carico del bilancio dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro; e ciò in conformità di una deliberazione che in massima era stata adottata dalla Camera nell'anno scorso.

In verità se si trattasse di una somma di qualche importanza, o se fosse questione di una categoria che dovesse avere un corso progressivo, io riconoscerei fondato l'avviso della Commissione per non aggravare soverchiamente il bilancio dello Stato; ma prego la Camera di avvertire che qui non si tratta che di una somma di lire 300, e che di più si tratta di una categoria, la quale potrà benissimo in seguito essere ridotta, ma non potrà mai essere aumentata, perchè non si possono più concedere pensioni per medaglie al valor militare da iscriversi in questo bilancio.

Fin dal 1851, per inconvenienti che sorgevano quando dal ministro dell'interno si accordavano queste medaglie, si è pensato di istituire con decreto reale una medaglia al valore civile; in seguito del che il ministro dell'interno non propone più alcuna concessione di medaglie al valor militare. Le medaglie al valor civile non hanno annessa alcuna pensione; e sicchè non si presenterà più il caso che si debba allocare una somma per queste medaglie.

Le medaglie che furono concesse, e a cui è annessa una pensione, sono relative a fatti avvenuti nel 1848 e nel 1849.

Fuvvi una lunga pratica per vedere se veramente fosse concessa una pensione a queste medaglie, e dalle discussioni che erano insorte non si poté mai verificare se coloro che ne vennero fregiati avessero realmente diritto a chiedere questa pensione.

Ultimamente si è riconosciuto che veramente esisteva una apposita concessione di queste pensioni; ed è perciò che si è portato quest'aumento nel bilancio. Ma, lo ripeto, non sarà più il caso che si debbano fare simili concessioni; perciò la cifra non verrà mai aumentata, bensì diminuita.

Ora, non trattandosi che di sole lire 300, non mi pare che ci sia ragione alcuna per cui si debba confondere questa parte del bilancio dell'interno con quello dell'Ordine mauriziano, tanto più che, quando si venisse a progressivamente diminuire la categoria, cioè che si diminuisse il numero di coloro a cui è concessa la medaglia con pensione annessa, non si saprebbe più qual parte si dovrebbe pagare dal Ministero dell'interno, e quale dall'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro; ne nascerrebbe evidentemente confusione. Quindi, non trattandosi che di 300 lire, mi sembra che sia molto meglio lasciare l'intera somma come venne portata dal Ministero.

Non sarebbe neppure il caso di discutere sulla ricognizione del principio che una parte di queste pensioni debba essere sopportata dal magistrato dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro; poichè, come la Commissione ha avvertito e come nessuno mette in contestazione, questo principio fu già vinto.

Non è dunque questione di principio, ma trattasi semplicemente della meschina somma di lire 300, la quale andrebbe progressivamente diminuendosi; e mi pare che, trattandosi di cosa di sì poca entità, e che arrecherebbe un grande imbarazzo, sia molto miglior partito approvare la categoria come venne presentata dal Ministero, senza insistere nella riduzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione persiste?

MARCO, relatore. A giustificazione della Commissione, io debbo osservare che essa ha voluto mantenere lo stesso principio in quanto a tutte le pensioni che si accordavano al valor militare. Per conseguenza, quantunque la medesima riconoscesse il debito per parte del Governo di aggiungere queste 600 lire di pensione agli individui della Savoia decorati della medaglia al valor militare, tuttavia per non mancare di coerenza alla deliberazione della Camera, opinò che anche relativamente a queste pensioni si avesse a mantenere la stessa risoluzione.

Questi furono i motivi che indussero la Commissione a proporre la riduzione contestata dal signor ministro; essa pertanto se ne rimette alla decisione della Camera.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta del signor ministro per l'aggiunta di lire 600 alla categoria 51 per pensioni ai decorati della milizia nazionale della medaglia al valore militare, che viene così ad essere costituita nella somma di lire 1800.

(È approvata.)

Metto ora a partito l'aggiunta di lire 6099 60 alla categoria 57 per aumento di nuovi assegnamenti di aspettativa, che da lire 35,082 93 venne portata dal Ministero e dalla Commissione a lire 41,182 93.

(È approvata.)

Vengono ora le aggiunte che formano tre nuove categorie, che vogliono essere portate sotto il titolo di *spese straordinarie*.

Categoria 62. *Censimento delle principali città, capoluoghi di divisione*, proposta dal Ministero e consentita dalla Commissione in lire 17,000.

(È approvata, e così pure lo sono senza discussione le due seguenti:)

Categoria 63. *Archivi generali del regno*, proposta dal Ministero e ammessa dalla Commissione in lire 9224.

Categoria 64. *Telegrafi aerei, riparazioni e restauri*, proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione in lire 1904 62.

Essendovi nulla in contrario, s'intenderà approvato il bilancio passivo del Ministero degli interni nella totale somma di lire 7,601,845 79.

È approvato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PROROGA DELLA CONFERMA DEGLI USCIERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per una proroga di termine per la conferma degli uscieri. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 651.)

« *Articolo unico.* Gli uscieri delle Corti, dei tribunali e delle giudicature, ai quali non siasi provveduto prima del 31 dicembre 1855, a termini dell'articolo 21 della legge in data 9 aprile 1855, non cesseranno dall'esercizio delle loro funzioni che al 30 giugno 1856, salvo prima di quel giorno sieno stati surrogati.

« È derogato in tale parte all'articolo 21 della succitata legge. »

Si passa alla discussione generale.

Se niuno domanda la parola, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione dell'articolo.

(La Camera passa alla discussione dell'articolo.)

Metterò ora ai voti l'articolo 1 testè letto.

(È approvato.)

Si passerà allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	100
Maggioranza	51
Voti favorevoli	96
Voti contrari	4

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge che stabilisce alcune disposizioni concernenti la Cassa dei depositi e prestiti presso l'amministrazione del debito pubblico. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 524.)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Mazza Pietro.

MAZZA P. Quantunque nel progetto che viene ora in discussione si domandi un prestito all'erario il quale ha gran bisogno egli stesso di prestiti, io mi dispongo tuttavia ben di buon grado a votarlo; imperocchè, a migliore oggetto di quello che qui si propone non potrebbe consacrarsi l'uso del pubblico danaro. Si tratta infatti di sovvenire ai poveri comuni; si tratta di agevolare loro la costruzione di pubbliche opere, dalle quali anche per indiretto ne deriverà il vantaggio delle industrie, del commercio, e quindi di tutto lo Stato. Si tratta di far sentire almeno qualche volta i benefici dell'associazione generale ai comuni, i quali più spesso ne risentono i sacrifici; si tratta infine di procacciare lavoro e pane a quelli che ne abbisognano, massime in questi tempi di caro vivere, e nella stagione invernale in cui siamo. Meno di questo basterebbe certo per indurmi ad approvare il presente progetto di legge.

Ma perchè nello stesso tempo che ci si vengono domandando due milioni di prestito, non ci viene presentata la riforma della legge organica del 1850, che pure si afferma viziosa?

Molti difetti si notano infatti in questa legge attualmente in vigore. Si dice primieramente che questa legge non assicura alla Cassa i depositi che l'alimentano; si afferma che è mutata in gran parte la condizione dei corpi morali, in favore dei quali fu istituita questa Cassa; di modo che i depositi che prima vi affluivano numerosi, cercano oggi nei Buoni del Tesoro ed altrove un più utile impiego. Si dice ancora che questa Cassa non è l'unica depositaria, siccome è stabilito dalla legge francese, dei depositi obbligatorii. In mancanza de' quali, si aggiunge che non attira nemmeno i *volontari*, siccome quelli cui non assicura nessun vantaggio, nessun interesse. Finalmente si nota che questa legge non provvede, come si vorrebbe, all'estinzione regolare dei prestiti. Al qual riguardo osserverò di passaggio come riescirebbe per avventura acconcia, nella nuova legge da presentarsi, una disposizione secondo

la quale, in conformità di quanto si pratica altrove per le Banche di credito fondiario, mercè una tenue somma aggiunta all'annuo interesse, si venissero estinguendo i prestiti, si di tal Cassa verso l'erario, e si dei comuni verso la Cassa medesima.

Il Ministero riconosce in gran parte questi vizi; eppure aggrava a tempo indeterminato la presentazione della riforma organica di questa legge. Ora, quale è mai la ragione di questo aggiornamento? Il Ministero risponde che si tratta di materia difficile e che gli occorrono all'uopo molti studi preparatorii. Ma io faccio osservare in primo luogo che questa Cassa fu istituita fin dal 1840 in via di esperimento. Questa istituzione fu poi confermata ed ampliata nel 1850; cosicchè dal primo momento di essa a questa parte sono decorsi quindici e più anni. Mi pare che il tempo decorso sia stato più che sufficiente per avviare e compiere tutti gli studi preparatorii che occorre. Inoltre non si tratta già di una istituzione affatto nuova. Essa è in vigore in Francia e in altri paesi; quindi si può anche far tesoro dell'altrui esperienza per rimediare gli accennati vizi dell'istituzione e fornirle delle qualità apprezzate, come dissi, dal Ministero medesimo.

Per altra parte si tratta di un prestito di due milioni; prestito sempre ragguardevole; ragguardevole per tutti, ma specialmente per noi, e massime in questi tempi di grande strettezza finanziaria. Onde mi pare giusto che, se noi ci disponiamo a concedere due milioni di prestito, è d'uopo, se non altro, che ne venga assicurata la migliore amministrazione e il miglior uso di quelli. Io mi so bene che è molto facile, dopo che i fondi sono conseguiti, non pensare più a riforme nè a miglioramenti di sorta.

Ho detto che è necessario che si ponga rimedio ai vizi segnalati nella legge organica. Ho detto ancora che, se noi concediamo questi fondi, è d'uopo che siano amministrati nel miglior modo possibile. E a questo riguardo voglio ancora osservare che, quantunque nei motivi che precedono il progetto di legge del Ministero si dica che le cause della crisi in cui versa la Cassa di cui si tratta non siano in verun modo imputabili alla sua amministrazione, *che fu sotto ogni aspetto oculata e lodevole*; tuttavia, dirimpetto al fatto che leggo a pagina 3 della relazione ministeriale, che cioè al 1° scorso novembre la Cassa si trovava in *deficit* di lire 400,000, e perciò aveva disposto di lire 400,000 in eccedenza del capitale effettivo di cui poteva disporre, io credo che tutt'altra lode poteva benissimo convenire all'amministrazione della Cassa di cui parliamo; ma quella di *oculatezza* certamente non faceva al proposito.

Ad ogni modo, quanto a quest'ultimo punto, io debbo avvertire che la legge del 1850, all'articolo 25, ordina espressamente che alla Sessione annuale del Parlamento il presidente della Commissione che governa la Cassa presenti una relazione nella quale si renda conto alla Camera della direzione morale dello stato materiale della Cassa medesima. Io non credo che nell'attuale Sessione si sia peranco soddisfatto per parte della Commissione a quest'obbligo. Mi pare che il Ministero, presentando il progetto di legge che discutiamo, avrebbe fatto assai bene a corredarlo dell'anzidetta relazione prescritta dalla legge. Ma, poichè non l'ha fatto, io domando, per le sopra scorse ragioni, che siaci presentata al più presto quella relazione, e insieme con essa un progetto di legge, col quale, riordinandosi l'organizzazione della Cassa, e togliendosi i difetti che, per confessione stessa del Governo, la viziano, si provvegga che i fondi attualmente domandatici vengano adoperati nel miglior modo e fruttino ai comuni tutto il vantaggio possibile.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Despine.

DESPINE. J'appartiens à la minorité de la Commission qui, ne croyant pas la loi urgente, et pensant qu'elle pouvait donner lieu à des inconvénients sérieux, désirait qu'il fût procédé à une plus ample étude avant son adoption. La majorité ayant été d'un avis contraire, je demande à présenter ici quelques observations.

Le Ministère s'est appuyé sur l'article 21 de la loi 18 novembre 1850, qui ne permet pas au pouvoir exécutif de concéder au de là de 200,000 francs sur le Trésor, par décret royal. D'après son exposé, la crise commerciale et annonaire a tendu à diminuer les fonds qui alimentaient la Caisse.

Les corps moraux ont eu moins d'économies et ont trouvé un emploi plus avantageux de leurs fonds dans les Bons du Trésor et le crédit. En conséquence les dépôts ont diminué et les demandes de prêts sont augmentées. Ainsi la Caisse aurait besoin non d'un *faible subside temporaire*, mais d'un *subside considérable permanent*, et elle requerrait une *intervention plus directe et plus grande* du ministre des finances dans son administration.

Le Ministère a encore considéré l'organisme de la Caisse à laquelle, selon lui, *la législation actuelle n'assure pas* tous les dépôts qui doivent l'alimenter et ne donne pas aux prêts la nature que requièrent les corps moraux emprunteurs, notamment pour l'amortissement.

Il a signalé quelques-uns de ces inconvénients; mais, ne croyant pas la question suffisamment étudiée, et ne voulant pas la résoudre sous la pression de la crise qui travaille la Caisse, il a pensé devoir se borner à une mesure provisoire par l'émission de deux millions de Bons du Trésor à appliquer aux travaux en cours ou d'immédiate exécution.

Le cinquième bureau ne s'est pas parfaitement rendu compte de ce déficit annoncé dans les ressources de la Caisse; car, en examinant le tableau annexé au projet de loi lequel embrasse une période de 15 années, et sommant les dépôts de chaque quinquennium, portés dans la première colonne, il a trouvé:

1 ^{er} quinquennium	1841-1845	dépôts	3,114,057 20
2 ^{me}	idem		7,081,809 26
3 ^{me}	idem	1851-1855 (fin oct.)	9,967,787 36

En sorte que dans chaque période il a vu un accroissement considérable et non une diminution. Il m'a donc chargé de demander des explications, et c'est pour m'acquitter de mon mandat, et pour ma propre satisfaction que j'ai cru devoir entrer un peu plus avant dans les opérations de la Caisse, dans ses phases successives et dans la manière dont elle a fonctionné jusqu'à ce jour.

S'agissant d'une des institutions les plus utiles du royaume et pour laquelle toute mesure nouvelle peut avoir une très-grande portée, la Chambre me permettra d'entrer dans quelques détails sur l'organisme actuel, qui peuvent éclaircir la question.

La Caisse fut créée près l'administration de la dette publique à titre d'essai, par brevet royal 11 avril 1840 pour 5 ans. Elle fut dès lors destinée à recevoir les fonds disponibles des provinces et communes, ceux qui leur étaient dus sur lesquels existaient des sequestres et ceux provenant d'expropriations pour utilité publique. Il était encore facultatif d'y verser les fonds des établissements de bienfaisance, les cautionnements en numéraire, les consignations judiciaires, les dépôts volontaires des particuliers et les successions des nationaux à l'étranger.

L'intérêt ne pouvait courir que depuis le 61^{me} jour; il était de 2 pour cent pour les dépôts particuliers, 3 pour cent pour

les autres, mais nul pour les provinces. Les prêts de ces sommes devaient être faits aux provinces, aux communes, aux administrations spéciales de diguements ou autres travaux d'intérêt général, et aux institutions de bienfaisance. La durée de ces prêts ne devait pas dépasser 5 ans, et l'intérêt était fixé chaque année par décret royal. L'excédant des fonds pouvaient encore être converti en rentes sur l'Etat.

Un second brevet du premier septembre 1842 étendit à 10 ans le terme des remboursements. Un autre brevet du 27 mai 1845 autorisa la Caisse, vu sa condition prospère, de faire des avances aux communes pour l'extinction de leurs dettes de toute nature.

Les lettres patentes du 30 octobre 1847 sur la presse (article 5) obligèrent chaque journal à y verser le cautionnement auquel il était assujéti.

Enfin la loi du 18 novembre 1850 a constitué définitivement cette Caisse; elle en a maintenu les dispositions essentielles en rendant toutefois obligatoires les versements des consignations judiciaires, des cautionnements en numéraire, des successions de nationaux à l'étranger, des institutions de bienfaisance, qui n'étaient auparavant que facultatifs, mais elle a modifié le taux de l'intérêt exigible depuis le 61^{me} jour, et l'a fixé comme suit :

- Nul pour les dépôts des particuliers;
- 2 pour cent pour les fonds provinciaux et divisionnaires;
- 3 pour cent pour un terme indéterminé;
- 3 1/2 pour cent pour un terme moindre de deux ans;
- 4 pour cent pour un terme plus long.

Les remboursements ne peuvent d'ailleurs avoir lieu que 30 jours après la demande, et même 60 jours pour ceux des divisions, des provinces, des communes et établissements de bienfaisance.

Quant aux prêts, elle en a maintenu le terme à 10 ans. En cas de manquée de fonds, le Trésor est autorisé à faire une anticipation temporaire de 200,000 francs par décret royal, sauf, pour un subside plus fort, à présenter une loi au Parlement. Le Gouvernement peut y faire verser par décret royal les fonds des administrations publiques civiles et militaires. Enfin une Commission de surveillance a été créée pour en reconnaître chaque mois la situation et la régularité des opérations.

La loi du 31 octobre 1851 a autorisé ensuite les Caisses d'épargne à y verser leurs fonds.

Enfin la loi sur la levée a encore ordonné le versement dans cette Caisse des fonds relatifs aux remplacements militaires.

Comme vous le voyez, messieurs, cette institution créée à une époque où le Trésor de l'Etat regorgeait de ressources, a eu dès le principe tous les caractères d'une institution d'utilité publique, dont le but d'un côté a été de faciliter aux corps moraux l'emploi de leurs capitaux improductifs, de l'autre d'ouvrir aux divisions, aux provinces, aux communes et aux œuvres pies le moyen de faire des emprunts pour exécuter des travaux d'urgence au-dessus de leurs ressources, et même aux communes le moyen d'acquitter leurs dettes de toute nature. L'action du ministre des finances n'y est que secondaire, subordonnée à celle des ministres des travaux publics et de l'intérieur. Sous ce rapport elle diffère essentiellement de la Caisse des dépôts et consignations de France.

Celle-ci qui reçoit les consignations judiciaires, les dépôts volontaires des particuliers et des administrations spéciales, les fonds des départements, des communes et des établissements publics, les retenues sur les traitements, les fonds des

Caisses d'épargne, etc., est plutôt une Caisse de service, entourée de fortes garanties pour provoquer la confiance, placée près du ministre des finances, et où il puise de grandes ressources pour la dette flottante. Les prêts pour travaux d'utilité publique n'y sont que secondaires, et cela est tellement vrai qu'en 1849, sur un mouvement de 564 millions, il n'y a eu que 1,856,623 francs, 11 centimes de prêts, et 10,539,011 et 86 centimes de restitutions. On ne saurait donc les comparer l'une à l'autre, ni dans leur cause, ni dans leurs effets.

Passons maintenant aux résultats obtenus.

Le tableau annexé au rapport ministériel les présente en total, année par année, mais il ne permet pas de juger l'influence que les circonstances politiques et commerciales ont apportée sur chaque nature de versement, ce qui cependant me paraît le point capital à examiner, puisque c'est le motif sur lequel s'appuie le projet de loi.

Afin de l'apprécier, j'ai cru devoir consulter les états mensuels de situation dressés à la fin de chaque année, dans lesquels les dépôts et les prêts sont distribués par catégorie des déposants et par catégorie des parties prenantes. J'en ai formé un tableau que je mets sous les yeux de la Chambre, et qui me semble faire bien juger le mouvement progressif de chaque catégorie (*Vedi la tabella, pag. 209*). Je vais en indiquer les résultats généraux.

On y voit que, si le nombre des déposants est très-variable et ne permet pas de tirer aucune déduction, cependant jusqu'en 1848 ce sont principalement les communes et les institutions de bienfaisance qui ont fourni la majeure partie des dépôts, tandis qu'elles ont réclamé peu de restitutions; que dès lors le contraire a eu lieu, de manière que les dépôts faits par elles en 1855 se réduisent à un chiffre assez minime; qu'en outre elles ont retiré la majeure partie de leurs versements antérieurs. Le trésor royal n'a jamais lui-même fourni aucun subside quelconque depuis l'origine de la caisse.

Les consignations judiciaires tendent constamment à augmenter, et elles sont une nouvelle preuve de la gêne qui pèse malheureusement sur la propriété.

Les dépôts pour expropriations ont ces deux dernières années reçu un fort accroissement à cause surtout des expropriations pour les chemins de fer et quelques autres grands travaux; mais ce résultat est seulement temporaire, et on ne peut guère espérer de voir longtemps se soutenir au même point ce genre d'aliment de la caisse.

Les sommes sequestrées, les successions à l'étranger, les cautionnements en numéraire, les fonds des Caisses d'épargne n'ont fourni que des ressources insignifiantes. Les dépôts volontaires particuliers ont eu quelque importance une seule année; aujourd'hui ils sont à peu près nuls, et il ne peut en être autrement, ne jouissant, aux termes de la loi, d'aucun intérêt.

Mais les remplacements militaires, depuis qu'un décret royal de 1851, confirmé en 1853 par la loi sur la levée en a prescrit le versement, fournissent aujourd'hui une des ressources les plus importantes, je dirai même les plus utiles, leur restitution se trouvant liée par la loi à des conditions de temps déterminé. Cette ressource seule a fourni en 1854 1,792,900 francs. Cette année elle dépassera un million.

En déduisant le total des dépôts retirés du total des dépôts qui ont été faits, il en résulte un fonds, résidu de 7,700,000 francs environ employé dans les anticipations actuellement en cours.

Les anticipations faites dans ces cinq années se sont élevées à 14,900,000 francs environ, sur lesquelles il en a déjà été

restitué pour 7,200,000 francs. Sur cette somme les divisions et les provinces en ont pris près de 4 millions et demi, et les communes 10 millions. Les instituts de bienfaisance n'y ont presque pas touché.

Mais, si l'on considère de quelle manière chacun y a participé annuellement, on voit que jusqu'en 1847 les provinces et les divisions n'ont demandé que des sommes très-peu importantes, mais que dès lors elles y ont puisé à peu près un demi million par année; que les communes, d'abord en 1846 et 1847, puis en 1852, 1853, 1854 et 1855, y ont pris bien au delà d'un million; que les premières doivent encore aujourd'hui plus de 2 millions et demi, et les dernières plus de 5 millions, et cela sans compter les concessions déjà faites, lesquelles s'élèvent à 300,000 francs pour les provinces et 1,700,000 francs pour les communes, outre près de 600,000 nouvelles demandes.

Un pareil état de choses, messieurs, me semble très-grave et de nature à mériter sérieusement votre sollicitude. Ce n'est pas la première fois que dans le sein des deux Chambres ont retenti des plaintes faites contre la trop grande facilité avec laquelle les administrations se jettent dans des dépenses considérables qui engagent et compromettent leur avenir. Ces plaintes ont encore été renouvelées ces jours derniers, à l'occasion des demandes faites par diverses divisions d'excéder la limite des centimes additionnels qui leur a été fixée par la loi.

Plus que tout autre je désire que la classe ouvrière trouve du travail qui lui aide à passer la mauvaise saison; mais il n'est que trop vrai que, sous ce prétexte, très-souvent les administrateurs des communes et des provinces, entraînés par le désir de laisser des traces honorables de leur passage aux affaires, quelquefois même séduits par le projet d'un ingénieur et sans s'inquiéter des embarras qu'ils laisseront après eux, entreprennent des projets utiles, peut-être, mais non urgents, et, comme ils ne veulent ou ne peuvent grever le présent au delà d'une certaine limite, ils ne se font pas scrupule de profiter des moyens que leur donne la Caisse des dépôts et anticipations, souvent pour des sommes très-considérables, comme le prouve la comparaison du nombre des prêts avec le chiffre de leur montant respectif. Ainsi, au lieu d'être un instrument de progrès financier et économique, la Caisse devient alors un instrument dangereux pour les contribuables. Cet instrument le deviendrait encore davantage si, comme le Ministère semble en faire pressentir l'intention, l'on étendait davantage le terme de l'amortissement.

Au moins ces allocations des prêts devraient-elles être toujours réglées sur les ressources ordinaires de chaque administration provinciale ou communale sans préjudice des autres services courants.

Après avoir considéré la Caisse dans ses résultats, il me reste à la considérer dans ses voies et moyens, puis dans le mode de subvention par le Trésor que propose le Ministère.

Dans les conditions actuelles des corps moraux et du crédit, il est évident que, avec les principes de la loi 1850, on ne peut plus compter que faiblement sur les dépôts des divisions, des provinces, des communes, des instituts de bienfaisance et des particuliers, lesquels réunis ont fourni cependant au delà de 2 millions par an. En effet, les premières n'ont droit qu'à un intérêt de 2 pour cent; les autres corps moraux à 3 ou 4 pour cent; les Caisses d'épargne à 4 et demi et les particuliers à un intérêt nul. Cet intérêt ne date même que du 61^e jour. Ces conditions, qui pouvaient convenir dans une époque où notre prospérité financière faisait l'étonnement et l'admiration de l'Europe, et où le maniement de

fonds étrangers au Trésor devenait presque un embarras pour lui, ne peuvent plus convenir aujourd'hui que notre situation est extrêmement changée. Loin de priver d'un intérêt quelconque les particuliers, il faudrait tâcher maintenant de les attirer par un intérêt convenable, puis faire partir cet intérêt, non pas du 61^e jour, mais bien du moment du versement, ou à peu près comme le fait le Mont-de-Piété à Turin et comme il est établi par les Caisses d'épargne. Cette modification très-simple amènerait sans doute dans la Caisse un bon nombre de dépôts qui s'en éloignent maintenant. Je m'étonne qu'elle n'ait pas encore été proposée par le Ministère.

Les consignations judiciaires paraissent plutôt devoir s'accroître que diminuer, du moins tant que des institutions de crédit foncier ne viendront pas réduire le nombre des procès et des subhastations.

L'application des articles 1347 et 1349 du Code civil, qui autorisent la consignation de la part de tout débiteur qui veut se libérer, et celle de l'article 751 du Code de procédure civile pour les meubles vendus dont les créanciers se disputent le prix, pourraient encore, ainsi que l'a indiqué le Ministère, en augmenter utilement le chiffre.

Les cautionnements des comptables fourniraient un aliment bien plus considérable, si leur versement en numéraire était rendu obligatoire, au lieu d'être seulement l'exception, comme aujourd'hui.

Les Caisses d'épargne pourraient aussi, comme en France, former une des principales ressources, d'abord si le nombre de ces institutions assez restreint augmentait et s'il se développait surtout dans les communes rurales, puis si les administrateurs de ces Caisses ne trouvaient pas plus de convenance à prêter ces fonds dans leur localité aux petits commerçants et industriels (1).

Les remplacements militaires fournis par le Gouvernement et les remplacements particuliers sont maintenant l'une des ressources les plus réelles; mais, à eux seuls, ils suffiraient difficilement à la totalité de ses besoins, surtout d'une manière permanente.

D'autres ressources pourraient encore s'ajouter à celles actuelles. Ainsi le Gouvernement devrait y ordonner le versement de tous les fonds de masse des corps militaires. Quelques-uns, comme les carabiniers et l'artillerie, possèdent déjà quelques dépôts d'une certaine importance, mais il faudrait en étendre l'application à tous les corps.

On pourrait aussi requérir le versement des cautionnements pour les entreprises de la guerre et des autres administrations publiques.

Nul doute que par ces divers moyens on ne parvint à créer à la Caisse des ressources qui la missent au niveau de ses besoins, et qui lui permettent de remplir constamment le but utile de sa destination.

Le Ministère n'a pas cru devoir faire encore aucune proposition à ce sujet; mais, en s'appuyant sur l'article 21 de la loi 1850, il vous demande une émission de 2 millions de Bons du Trésor comme subside temporaire, en faisant pressentir qu'il faudra un subside considérable permanent et l'intervention plus forte du ministre des finances dans son administration. C'est contre ces diverses propositions présentes et futures que je crois devoir m'élever, et à l'égard desquel-

(1) Au 31 décembre 1853 (Rapport au Roi du ministre de l'intérieur) le nombre des Caisses d'épargne était seulement de 18. Elles comprenaient cependant ensemble 11,722 livrets et un capital de 4,761,978 53.

les je prie la Chambre de m'accorder encore quelques moments d'attention.

Je me suis demandé, en premier lieu, si la proposition ministérielle rentre bien réellement dans l'esprit de l'article 21; ensuite, si l'émission des Bons du Trésor remplira le but énoncé; puis si cette somme est indispensable; enfin, jusqu'à quel point la plus forte intervention du ministre des finances dans l'administration de la Caisse pourra être avantageuse à l'institution elle-même. A chacune de ces demandes j'ai été conduit, je l'avoue, à un résultat négatif.

L'article 21 est ainsi conçu :

« Verificandosi per la Cassa un urgente bisogno di fondi, in seguito ad imprevisi rimborsi di depositi ovvero di ritardi nella restituzione di prestiti, senza che si possa o convenga supplirvi coll'alienazione di rendite di sua spettanza, l'amministrazione potrà, coll'assenso della Commissione di vigilanza, chiedere un temporario sussidio dal pubblico erario, da concedersi per decreto reale, sinchè la Cassa non abbia verso le finanze un debito eccedente in complesso le lire 200,000.

« I sussidi in eccedenza di questa somma saranno conceduti per legge.

« Il termine del rimborso sarà fissato dalla legge o dal decreto che autorizzerà il sussidio. »

La loi exige donc, pour déterminer l'urgence des besoins ou des remboursements imprévus, ou un retard dans la restitution des prêts, ou l'impossibilité d'aliéner les rentes appartenant à la Caisse et pour tous le consentement de la Commission de surveillance.

Or aucune de ces conditions ne me paraît établie ni dans le rapport ministériel, ni dans les comptes de la Caisse.

1° Celle-ci n'a point eu à faire des remboursements imprévus; les prêts par elle faits rentrent très-régulièrement; le Conseil de surveillance a autorisé l'aliénation des rentes de la Caisse, s'élevant à 20 mille francs de rente; mais il ne résulte pas qu'il ait donné son consentement, ni même été consulté sur la demande de ce subside qui vous est proposé.

Ainsi la Caisse paraît, aux termes de la loi, rester dans son état normal;

2° D'après les allocations faites ou promises et celle demandées, l'urgence se trouve-t-elle mieux démontrée?

Le rapport ministériel signale au 1^{er} novembre les dépôts faits. Fr. 7,724,680 37
les emprunts » 7,796,880 37

D'où un déficit . . . Fr. 72,200 20

Il signale ensuite que avec un fonds de caisse de. Fr. 289,000
il y a une passivité de » 689,000

D'où un déficit de . . . Fr. 400,000

Mais il ne tient pas compte des bénéfices faits par la Caisse, lesquels, d'après la dernière colonne de son tableau, s'élèvent en total à 455,197 58. Il est vrai que les 20,000 francs de rente, achetés au pair, ne produiront, au cours actuel, que 550 à 555 mille francs; mais il restera toujours plus de 400,000 francs d'actif, dont la Caisse peut disposer pour ses besoins.

En considérant le total des prêts concédés, s'élevant à 17,082,397 01, et le total des paiements déjà fait à compte de 14,937,311 11, on trouve, il est vrai, un déficit de 2,125,085 90, dont Fr. 1,458,535 90 en 1855,

» 686,550 » les années suivantes.

Total . . . Fr. 2,125,085 90

c'est à dire un déficit encore plus fort que celui énoncé dans l'exposé ministériel. Cette somme paraîtrait même accuser peu de prévoyance de la part de l'administration de la Caisse, mais il ne faut pas perdre de vue qu'une bonne partie des sommes n'est payable qu'en 1856 et 1857, puisque les prêts, bien qu'ils aient été concédés, ou ne l'ont été que conditionnellement en cas de ressources suffisantes, ou bien ils n'ont pas été jugés par le Ministère lui-même aussi nécessaires. En outre les échéances ne sont pas rigoureuses, et peuvent souvent être différées sans laisser souffrir les services auxquels les prêts sont applicables.

J'ai vu, en effet, un état dressé le 29 octobre, réduit par le Ministère pour

fin 1855 à . . . Fr.	713,395 90	au lieu de	1,458,535 90
Plus des concessions en 1856 et 1857 pour . . . »	330,000	»	686,550 »

c'est-à-dire réduit de plus de moitié Fr. 1,043,395 90 au lieu de 2,125,085 90

L'état fourni par le Ministère des travaux publics à la Commission présente en prêts restants à payer seulement Fr. 1,177,929 10

Plus en demandes faites, mais non encore pourvues. Fr. 254,634 93

Plus en demandes renvoyées pour régulariser les titres . . » 164,750 33

Plus en demandes rejetées » 94,587 55

Plus en demandes faites au Ministère de l'intérieur pour les formalités nécessaires. . . » 120,000 »

Fr. 633,972 81

Fr. 1,811,901 91

En adoptant même ce dernier état, et supposant que les 1,811,901 91, tant de prêts que de demandes, soient à payer, voyons quels sont les moyens de la Caisse pour y faire face.

Elle avait au 1^{er} novembre en fonds . Fr. 63,519 29

Id. en titres comptables » 188,813 37

Fr. 252,332 86

Sa cédule de 20,000 francs rente évaluée » 355,000 »

Il lui était dû pour restitutions de prêts » 805,000 »

Pour remplacements militaires 150 francs à 5500 » 525,000 »

Pour remplacements volontaires à 600 francs environ » 300,000 »

Total de son actif . . . Fr. 2,237,532 86

Ainsi sa position financière est loin d'être mauvaise, surtout en tenant compte de la faculté de disposer en outre par décret royal d'un crédit de 200,000 francs sur le Trésor; car elle a alors un excédant de 600,000 francs sur son passif présent et futur.

En supposant même du retard dans ces rentrées, retard que l'administration de la dette publique ne porte cependant pas au delà du premier trimestre 1856, elle peut abondamment, comme l'on voit, suffire à tous ses besoins urgents.

On dira peut-être qu'il faudrait encore porter en compte les prêts à faire pour donner cet hiver du travail à la classe ouvrière; mais il suffit de connaître les rouages de l'administration pour être convaincus que de semblables travaux ne s'improvisent pas; qu'il faut faire les études et rédiger

les projets ; puis les soumettre au Congrès permanent ; puis enfin les adjuger et donner à l'entrepreneur le temps de préparer les matériaux et d'exécuter une portion du travail. Ainsi, en y mettant toute la célérité désirable, il n'est possible ni de les exécuter, ni de les payer cet hiver. Conséquemment l'urgence ne saurait encore être appuyée sur une semblable considération. D'ailleurs les 600 mille francs d'excédant, dont elle peut disposer, lui permettront abondamment de satisfaire à ces demandes, s'il en est le cas ;

3° L'émission des Bons du Trésor me paraît difficilement pouvoir remplir le but proposé. Sans doute la faculté de les émettre en raison des demandes peut offrir quelques avantages, mais de pareils Bons sont émis à 5, 6, 9 et 12 mois, c'est-à-dire au terme le plus long d'une année.

La loi autorise les corps moraux à emprunter pour un terme de 10 ans. A l'échéance de ces Bons, qui en fera les fonds ? Ce ne seront certainement pas les corps moraux emprunteurs. Il faudra donc que ce soit le Trésor lui-même, sauf probablement à s'en rembourser par une nouvelle émission de Bons. Mais alors, pourquoi ne pas ouvrir directement à la Caisse sur le Trésor un crédit de 2 millions, sans y faire mention des Bons du Trésor, qui ne sont pour le Gouvernement qu'un moyen de service ?

Un autre inconvénient des bons est dans le taux de l'intérêt, car cet intérêt varie en raison que le bon a un terme plus ou moins long : quel sera l'intérêt à porter aux termes de l'article 3 ? Ensuite, comment sera réglé l'intérêt à exiger des emprunteurs aux termes de l'article 4 ? La caisse ayant aussi des fonds à elle, réglera-t-elle l'intérêt de ceux-ci sur celui qu'elle adoptera pour les bons ? Est-il d'une bonne administration de mettre à la charge des divisions et des communes un intérêt qui est aujourd'hui fixé pour les bons du trésor à 6 pour cent ? Pour éviter toute difficulté, ne vaudrait-il pas mieux établir, dès le principe, un intérêt uniforme, et ayant pour base de tous les prêts l'intérêt légal ?

4° Enfin, l'intervention plus forte du ministre des finances, comme le fait pressentir l'exposé du Gouvernement, dans l'administration de la Caisse, est-elle à désirer ? Messieurs, je ne le pense pas.

L'administration particulière de cette Caisse, confiée à l'administration de la dette publique avec une Commission de surveillance choisie en partie dans le Parlement, offre toutes les garanties désirables. L'intervention du ministre des finances ne pourra que diminuer la confiance des déposants, parce qu'elle fera naître le doute que l'emploi des fonds ne puisse recevoir une autre destination. En France, où cependant l'action de la Caisse est spécialement dirigée dans le but de subvenir aux besoins de l'Etat, auquel tous ses bénéfices sont acquis, on a reconnu la nécessité d'en séparer l'administration et de la confier à celle chargée de la Caisse d'amortissement, en isolant toutefois les opérations des deux Caisses.

Les événements de 1848 et les remboursements extraordinaires auxquels la Caisse fut obligée, l'avaient mise dans le cas de contracter un emprunt de 50,000,000 auprès de la Banque et d'obtenir la consolidation d'une partie des fonds des Caisses d'épargne. Un décret du Gouvernement du 25 mars 1848 avait même supprimé la Commission de surveillance en attribuant celle-ci au ministre des finances, donnant pour motif que ce n'est que par le ministre des finances, et sous sa responsabilité, que peut être régulièrement exercée la surveillance des opérations de la Caisse d'amortissement et de la Caisse des dépôts et consignations.

Mais on en comprit bientôt le danger, et la Cour des comptes, dans son rapport du 31 août 1850, s'exprimait ainsi :

« On reconnaît, dans tous les détails de cette opération, la fusion complète du service de la Caisse des dépôts et consignations dans celui de l'administration générale des finances, ainsi que la dépendance et la communauté de tous leurs mouvements de fonds. La liberté d'action et la spécialité d'une institution ouverte par la loi du 21 avril 1816 aux dépôts privés et aux consignations judiciaires, avait donc entièrement perdu ses garanties particulières, son caractère individuel et ses titres directs à la confiance publique à la suite des événements politiques de 1848, et réclamait, avec le retour de l'ordre, une reconstitution nouvelle qui lui a été donnée par le décret du 25 octobre 1848 rétablissant la Commission (1).

Ainsi, l'exemple de la France nous prouve que l'intérêt véritable de la caisse est d'être, le plus possible, indépendante de l'action du ministre des finances. Je concevrais davantage une intervention plus directe du ministre de l'intérieur, afin de s'assurer que les corps moraux, divisions, provinces, communes et instituts de bienfaisance, tous placés sous sa tutelle immédiate, ne contractent des emprunts qu'après un examen approfondi de leurs ressources présentes ou prochaines ; mais, quant à celle du ministre des finances, il me paraît ne devoir intervenir que très-secondairement comme chef de l'administration de la dette publique.

En résumant donc les considérations que j'ai eu l'honneur de soumettre à la Chambre, je ne vois pas, malgré les considérations qui ont déterminé mes honorables collègues de la Commission, de motifs suffisants pour déterminer dès à présent, l'ouverture à la Caisse des dépôts et anticipations d'un crédit de deux millions.

Je ne crois pas que, même en le supposant nécessaire, dans les conditions actuelles de celle-ci, la réalisation de cet emprunt par des bons du trésor puisse être un mode de facile et juste application.

Je crois qu'il ne convient en aucune manière de donner au ministre des finances une plus forte ingérence dans l'administration de cette caisse, si l'on veut lui laisser son caractère essentiel d'institution de bienfaisance et d'utilité publique qu'elle remplit maintenant ; mais qu'il pourrait plutôt être utile de faire intervenir davantage le ministre de l'intérieur, mieux à même d'apprécier les ressources présentes et futures des communes, des provinces, des divisions et des œuvres pies.

Je crois qu'on ne saurait assez mettre en garde ces corps moraux sur la tendance funeste où ils sont souvent poussés d'excéder leurs ressources annuelles et d'escompter l'avenir au profit du présent.

Avec ces précautions, je suis convaincu que la caisse peut se suffire, surtout à l'aide du crédit de 200,000 francs qui

(1) La Commission est composée en France de 9 membres dont :

- 3 de l'Assemblée Nationale ou Chambre Législative ;
- 1 Président de la Cour des comptes ;
- 1 Gouverneur ou sous-gouverneur de la Banque ;
- 1 Président ou membre de la Chambre de commerce ;
- 2 Membres du Conseil d'Etat ;
- 1 Directeur du mouvement des fonds.

Chez nous elle est de :

- 2 Sénateurs ;
- 2 Députés ;
- 2 Conseillers d'Etat ;
- 1 Membre de la Chambre des comptes ;
- Le Président de la Commission des prêts ;
- Le Directeur de la dette publique.

lui est déjà assuré par les lois antérieures, et en améliorant son organisme, ainsi que je l'ai indiqué, notamment d'abord pour le taux et la date de l'intérêt, parce que ainsi on y appellera les dépôts volontaires; puis par des dispositions tendant à augmenter les consignations judiciaires, les fonds de cautionnement des comptables et des entrepreneurs et fournisseurs, les fonds des Caisses d'épargne, les fonds de masse des corps militaires, les fonds de réserve, souvent considérables, des grandes sociétés d'assurance et autres sociétés financières et les fonds des particuliers.

Je crois enfin que si les divisions, les provinces et les communes sont obligés de recourir à des emprunts, cela tient en partie à la masse des dépenses obligatoires mises à leur charge pour atténuer le budget de l'Etat, charges qui ne leur laissent pour les dépenses d'utilité publique presque plus de fonds disponibles.

Dans ces dépenses on ne saurait insister assez sur la plaie des enfants trouvés, à l'égard de laquelle les réclamations les plus fondées se sont élevées dans les Conseils provinciaux et divisionnaires et même dans cette Chambre.

La charge énorme qu'elle nécessite et qui atteint à elle seule, pour l'entretien de 20,000 enfans, près d'un million et demi de dépense, est en grande partie due à notre législation vicieuse, et aux décisions arbitraires prises par l'autorité gouvernementale.

Plusieurs fois le ministre de l'intérieur a été mis en demeure, dans cette enceinte, d'y remédier, et il a promis, dans la précédente Session, une loi nouvelle qu'il a même déclarée être toute préparée. Cette déclaration a été par lui renouvelée ces jours derniers sur l'interpellation de l'honorable député Genina.

Sa présentation et sa discussion seraient certainement bien plus utiles au pays que la loi que nous discutons en ce moment. Les finances de l'Etat y gagneraient aussi un demi million. Elle est d'autant plus désirable que si l'Angleterre a sa taxe des pauvres, cette charge devient pour nous la taxe du vice, je dirai même une prime incessante pour l'immoralité.

En votant donc contre le projet de loi proposé, je crois remplir un devoir de bon citoyen, et je prie la Chambre de considérer qu'il ne s'agit pas ici d'une question politique, mais seulement d'une question économique pour laquelle le projet du Gouvernement, quoique présenté avec les meilleures intentions, nous ferait entrer dans une voie funeste, qui, je crois, fausserait entièrement le but de l'institution de la Caisse et dont nous ne tarderions pas à nous repentir.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Risponderò prima alcune parole alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Mazza, il quale pare dubiti che l'amministrazione della cassa non sia stata abbastanza oculata e vigile nel garantirne gli interessi. Io le faccio notare che quest'amministrazione è designata dalla legge in modo da presentare, a mio avviso, tutte le possibili garanzie, nè, come dirò in appresso, mi pare siano occorsi fatti che possano diminuire la piena confidenza che merita l'amministrazione della Cassa.

Esistono presso la medesima due Commissioni stabilite dalla legge; una permanente, la quale è incaricata di esaminare tutte le domande allo scopo di riconoscere se il comune od in generale il corpo morale, che domanda l'imprestito, ne possa garantire la restituzione; nè il Ministero prende mai la determinazione di accordare il chiesto prestito, se a giudizio di questa Commissione non è riconosciuto che realmente il corpo morale si trova in caso di pagare colle proprie risorse il suo debito alle epoche fissate. Ma avvi di più: dopo che si è riconosciuto che realmente il corpo morale è in misura di pagare

il suo debito alle epoche stabilite, una seconda Commissione la quale si cambia ad ogni Sessione del Parlamento, perchè ne fanno parte due deputati e due senatori, ha dalla stessa legge il mandato di verificare se lo stato della Cassa permetta di fare l'imprestito.

Queste sono le disposizioni legislative sull'amministrazione della cassa, ma il Ministero non si accontenta di ciò. Il ministro dell'interno, ogni qualvolta gli vien fatta una domanda di prestito da un comune, od altro corpo morale, si rivolge al Consiglio di Stato onde conoscere se sia il caso di autorizzarlo ad assumersi l'impegno della restituzione della somma che dimanda in imprestito.

E per parte sua il ministro dei lavori pubblici non si dispone ad accordare il prestito se non gli vien fatta dal ministro dell'interno la dichiarazione che il Consiglio di Stato ha riconosciuto il corpo morale mutuante essere in condizioni tali da potersi assoggettare a quel peso.

Io non vedo dunque come, a fronte di tante precauzioni sancite dalla legge, si possa dubitare di una gestione meno regolare e sicura; tale insomma da garantire, da una parte, gli interessi della Cassa, e dall'altra, di non esporre i comuni ad incontrare carichi che non possano soddisfare. E con ciò rispondo anche in parte ad una delle osservazioni del deputato Despine, il quale pare desideri che una ingerenza qualsiasi in questi prestiti sia accordata al ministro dell'interno.

Dal sin qui detto risulta evidentemente che in tutte le operazioni della Cassa interviene la tutela non solo del ministro dell'interno, ma quella altresì autorevolissima del Consiglio di Stato.

Per verità poi non so comprendere come si parla di *deficit* della Cassa giusta le allegazioni dell'onorevole Mazza, e dell'onorevole Despine. La Cassa non può trovarsi in *deficit* mentre non sempre, quando un prestito è riconosciuto ammissibile la Cassa è chiamata a pagarlo. Moltissime volte, principalmente da qualche tempo, è occorso che un comune od altro corpo morale venne autorizzato a contrarre un dato mutuo, ma la Cassa non trovandosi in stato di pagarlo se ne è differita la concessione a momento più opportuno.

Molti sono i corpi morali, e fra gli altri le città e provincie di Savona e Nizza alle quali si è dichiarato che quando la cassa fosse in misura di fare il prestito lo avrebbe fatto nella somma domandata, od in quella stata giudicata adeguata alle facoltà del comune, ed ai mezzi di assicurarne la restituzione.

Non si può dunque chiamare *deficit* quell'impegno che prende la cassa di corrispondere quando ne abbia i mezzi le somme domandate.

Avvertasi inoltre che una parte dei fondi della Cassa venne impiegata in acquisto di fondi pubblici, secondo la richiesta fattane dalla Commissione di vigilanza in tempi in cui le condizioni del paese erano assai più prospere: siccome i comuni non chiedevano così frequentemente mutui, rimanevano per lo più giacenti cospicue somme; ed allora giusta le disposizioni della legge spettando alla Commissione di vedere come meglio si potessero queste impiegare, sulla sua proposta, come dissi, furono invertite in cartelle del debito pubblico.

Le condizioni economiche del paese essendosi in seguito modificate, diminuì di molto il valore dei fondi pubblici, nè più si credette conveniente di alienare quelle cartelle in attesa di tempi migliori. Ecco il motivo per cui molti prestiti non poterono aver effetto immediatamente.

In tale stato di cose il Ministero dei lavori pubblici trovandosi alle strette per le domande che da ogni parte gli venivano in gran numero dirette, si rivolse al ministro delle finanze chiedendogli quella sovvenzione di 200,000 lire, stata in mas-

sima acconsentita per legge, o veramente il pronto deposito presso la Banca Nazionale dei titoli di rendita spettanti alla Cassa onde averne danaro. Senonchè durante queste pratiche essendo cresciute grandemente le domande, e premendo ognor più di accordare ai comuni i mezzi di proseguire le opere intraprese, il Ministero ha divisato di domandare al Parlamento la facoltà di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di due milioni di lire per sussidiare la Cassa.

Ecco dunque quale è il vero stato della Cassa, in qual modo essa è amministrata, ecco il motivo per cui non credo si possa giustamente appuntarsene l'amministrazione: che anzi risulta all'evidenza che la Cassa fu sempre diretta colla maggiore ocularità, e colla massima rettitudine.

Io non terrò poi dietro tutti i calcoli fatti dal deputato Despine; tutti sanno che le cifre si possono aggruppare in molti modi; e tali da dar loro un aspetto assolutamente diverso, secondo che si procede con un sistema o con un altro.

Io confesso che per poter combattere adeguatamente i calcoli dell'onorevole Despine, mi occorrerebbe avere sott'occhi l'esposizione assai dettagliata e complicata di cifre e di calcoli aritmetici, che egli ha fatto.

Risponderò quindi unicamente ad alcune delle sue osservazioni cardinali, fra cui principalissima mi pare essere quella, che secondo lui favorendo la Cassa con somministrarle fondi da erogare nei prestiti che le vengono chiesti, si corra il pericolo di indurre i comuni a far spese esorbitanti, e di sobbarcarsi ad impegni eccedenti d'assai le loro risorse. Egli teme che le domande di prestiti sieno fatte dagli amministratori dei corpi morali nella mira di acquistarsi popolarità con far avviare lavori e lasciare poi ai loro successori l'imbarazzo di pagare i debiti contratti.

Da quanto io esposi succintamente sul modo con cui si amministra questa Cassa, mi pare che l'accusa fatta agli amministratori sia non solo ingiusta, ma affatto fuor di luogo; poichè, come dissi, una delle condizioni, senza di cui non si concede assolutamente l'imprestito, si è quella che sia provato che il corpo morale sarà in caso di operare alle epoche determinate la restituzione del suo debito.

Ora, per riconoscere questo estremo, il Governo non si limita a quanto dicono gli amministratori, ma comunica tutte le carte della pratica al Consiglio di Stato, e quindi alla Commissione permanente, i quali corpi, dopo maturo esame, pronunciano il loro avviso sulla possibilità o meno nel comune di assumere il chiesto impegno.

E qui potrei citare moltissimi casi, in cui sono state decisamente respinte le domande di comuni, appunto perchè non avevano giustificato di potere, senza soverchio aggravio dei contribuenti, far onore ai loro impegni.

Se poi noi esaminiamo lo stato delle strade principalmente comunali e consortili; e se poniamo mente al bisogno di dare lavoro alla classe operaia, soprattutto in questi critici tempi, non vede come si potrà temere che vi sia superfluità d'opere pubbliche.

Le condizioni della nostra viabilità vanno certamente migliorando d'anno in anno; ma io domando a chiunque la conosca, se nei lavori stradali che si vanno qua e là eseguendo, si scorgano dispendi superflui, spese di lusso motivate da sola amania di popolarità per parte di amministratori comunali e simili.

A me sembra invece che lungi dall'eseguirsi opere in questi momenti di puro lusso, o meno utili vorranno trascorrere molti anni, e spendersi molti e molti milioni prima che si sia compiuto soltanto ciò che è del più stretto bisogno pel paese.

Dunque io credo che l'accusa fatta all'amministrazione della

Cassa, ed il dubbio sollevato che i fondi di questa sieno impiegati inutilmente od almeno con poca vantaggio, sieno evidentemente insussistenti; e che i membri di questa Camera, che meglio di altri conoscono la condizione locale dei rispettivi paesi che gli hanno nominati loro rappresentanti, possano essere giudici della verità di quanto dico io e di quanto allegò l'onorevole Despine.

Quanto alle risorse della Cassa, che egli è andato magnificando, mi sembra, se bene ho compreso il suo discorso, che egli abbia fatto gran calcolo sulle entrate della Cassa, poco cercando le uscite, cioè i fondi che la Cassa deve restituire. Starà benissimo che vi sia un gran concorso di depositi, ma questi depositi, e soprattutto i giudiziari, possono essere da un momento all'altro reclamati, e la Cassa deve sempre aver fondi disponibili pella loro restituzione.

È d'uopo inoltre avvertire che una parte di questi depositi è fatta, non in danaro, ma in cartelle dello Stato; ora di queste carte l'amministrazione mal può profittare, giacchè i prodotti ossia i *coupons* di quei titoli appartengono a chi ha fatto i depositi. Fra questi poi sono comprese le malleverie di contabili dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni che depositate in fondi pubblici fruttano l'interesse ai proprietari.

Il deputato Despine dice: si cambi la legge, obbligando i contabili a depositare denaro sonante. Io domanderò alla Camera se sia giusto imporre un tal obbligo agli impiegati; e quando sia giusto, se sia conveniente ed utile di farlo.

Oltre al variare la legge di finanza bisognerebbe modificare tutte le disposizioni regolamentarie della contabilità: ad ogni modo finchè questo cambiamento non sarà fatto, la Cassa non avrà questa risorsa.

Fra gli altri depositi di cui esso ha parlato, sono quelli dei surroganti militari. Certamente questi sono una delle migliori risorse della Cassa; ma è d'uopo ricordare che anche questi si debbono restituire, e che l'obbligo della restituzione può essere certo molto più pressante in tempo di guerra che di pace.

Ritenute tutte queste circostanze io trovo che la Cassa vuol essere considerata nel suo stato attuale; che cioè vengono da tutte le parti ricercati imprestiti, e la Cassa non ha assolutamente fondi sufficienti da sopperire a tanti bisogni.

Mi è avviso dunque che, uno dei migliori vantaggi che la Camera possa fare al paese, sia quello di autorizzare il sussidio proposto dal Ministero delle finanze.

Il deputato Despine ha soggiunto ancora che, intervenendo l'amministrazione delle finanze nella gestione di questa Cassa, questa verrebbe a scapitare nella confidenza pubblica. Per verità, io dubito molto che ciò avvenisse quand'anche il Governo prendesse qualche ingerenza nell'amministrazione della Cassa: ma io non voglio discutere su questo supposto; io domando se il sovvenire la Cassa con un fondo di due milioni, sia attribuire la gestione della Cassa alle finanze.

Egli ha citato un caso del Governo francese, che non calza nè punto nè poco al proposito. In allora si trattava realmente di mettere tutti i proventi delle casse in mano delle finanze; qui invece si tratta semplicemente di sovvenire la Cassa con un fondo di due milioni. Ma resta sempre la Commissione permanente, la Commissione di vigilanza, non cessa l'ingerenza del Ministero dell'interno, del Consiglio di Stato; in una parola, restano nel loro pieno vigore tutte le garanzie che circondano l'amministrazione della Cassa. Quindi non so perchè il paese abbia da perdere la confidenza in questa benefica istituzione, solo perchè il tesoro le avrà prestato due milioni per agevolarne le operazioni.

Queste sono le poche osservazioni che io credo poter fare sui discorsi degli onorevoli preopinanti.

Aggiungerò solo non reggere l'osservazione dell'onorevole Despine, che si possa indugiare; poichè i progetti, la cui esecuzione si tratta di cordinare, devono ancora essere esaminati dal congresso permanente, prima di essere approvati e quindi mandati ad esequimento, e che perciò non vi è tanta premura di provvedere la cassa di fondi. Osserverò, dico, che la maggior parte dei crediti domandati riguardano progetti già approvati; giacchè quando non sono approvati, tanto nella parte economica, che nella parte tecnica, non possono formar oggetto di prestiti, essendo quella una delle condizioni alle quali si appoggia la Commissione permanente per determinare se sia il caso o no di fare il prestito. Essa esamina se lo scopo per cui si domanda, è maturo, se è buono, in secondo luogo se chi sollecita il debito è in caso di rimborsarlo.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Pietro Mazza.

MAZZA P. Io apprezzo molto le osservazioni fatte dal signor ministro; ma debbo dire che non ho mai inteso con le mie parole portare veruna accusa all'amministrazione. Io mi sono arrestato alle seguenti parole scritte testualmente alla pagina terza della relazione ministeriale. « In quanto allo stato delle operazioni da farsi alla stessa epoca (1° novembre) lo *sbilancio* era più grave, stantechè con un fondo di lire 289 mila in cassa dovevasi fare fronte ad una passività di lire 689,000, cosicchè la cassa trovavasi in *deficienza* di lire 400,000 indipendentemente da numerose richieste. » Dirimpetto a queste parole di *sbilancio*, di *deficienza* della cassa, mi pare che l'aver io notato come altra lode potesse darsi per avventura all'amministrazione fuorchè quella di grande *oculatezza*, io non abbia certo peccato di troppa severità; se il Ministero avesse aggiunto in succinto le osservazioni fatteci or ora nella stessa relazione, e che le parole di questa non avessero potuto far argomentare mancanza di *oculatezza* nell'amministrazione della cassa, certo non avrei neppure profferito quel lieve biasimo, mancandovi con ciò ogni sorta di fondamento. Ma poichè le citate parole furono inserite nella relazione, senz'altro schiarimento, basta a me il poterle addurre perchè sia giustamente motivato il mio rimprovero. Al postutto in questa questione io ho partecipe delle mie osservazioni la stessa Commissione, la quale per organo del degnissimo suo relatore scrisse pure alla pagina terza della sua relazione:

« Fu eziandio notato nella discussione generale che se non si può disconoscere la regolarità, colla quale l'amministrazione della cassa procede nelle sue operazioni, lo stato attuale della medesima, dovuto in parte anche alla facilità forse soverchia, colla quale operò nella concessione dei prestiti, a segno d'aver disposto d'un capitale eccedente quello che aveva nel suo attivo, possa lasciar desiderare maggior circospezione ed *oculatezza* nell'accoglimento delle domande dei prestiti. »

Non aggiungerò altro in proposito; ma poichè ho la parola e poichè anche dopo il discorso del signor ministro dei lavori pubblici sussistono pienamente tutte le altre asserzioni e ragioni a cui non venne risposto, io rinnovo la mia istanza affinchè ci sia presentata al più presto la relazione voluta dall'articolo 25 della legge 18 novembre 1850, con cui il presidente di quella Commissione renda il debito conto alla Camera siccome è prescritto, della direzione morale e dello stato materiale della cassa dei depositi; e che, in pari tempo, si presenti un progetto di legge con cui, riformandosi le imperfezioni onde va notata la legge attuale, si provvegga al miglior uso, alla miglior amministrazione possibile dei fondi che si domandano.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

DESPINE. Je désire répondre quelques mots aux observations faites par M. le ministre des travaux publics.

M. le ministre a mal compris mes paroles, il a dit que j'avais accusé l'administration de la caisse; loin de là, j'en ai fait de très-grands éloges.

Il a dit également que j'ai parlé du déficit de la caisse; j'ai dit, au contraire, qu'elle avait en actif 400,000 francs en sus de son passif, sans compter les 200,000 francs qu'elle peut recevoir du trésor par simple décret royal.

Il a parlé, il est vrai, d'un *vespaio* de chiffres, dans lequel, disait-il, il ne croyait pas devoir entrer, parce que j'avais fait ces calculs à loisir, et que, par conséquent, pour y répondre, il faudrait qu'il pût en faire autant.

J'observerai à M. le ministre que je ne me suis pas servi d'autres chiffres que de celles énoncés dans sa lettre du 9 décembre à la Commission et dans celle du 7 même mois de l'administration de la caisse, que des chiffres, enfin, qui étaient énoncés dans l'exposé ministériel annexé au projet de loi.

Conséquemment, je crois que, sans rentrer dans ce *vespaio*, dans ce labyrinthe de chiffres que redoute M. le ministre, il lui aurait été extrêmement facile de suivre le raisonnement que j'ai eu l'honneur de présenter à la Chambre.

J'ai parlé, il est vrai, de la fâcheuse tendance qu'ont les divisions, les provinces et les communes à faire des travaux extraordinaires qui excèdent leurs ressources. M. le ministre a répondu que chaque demande suivait les formes prescrites par la loi; que ce n'était que sur l'avis du Conseil d'Etat que les prêts étaient autorisés.

Je lui répondrai que le Conseil d'Etat ne peut voir que les documents qui lui sont soumis; il reconnaît bien qu'avec les ressources que présentent les divisions, les provinces ou les communes, elles seront en état, dans un certain nombre d'années, de couvrir les emprunts demandés; mais il ne peut pas savoir quels sont les autres besoins qui se créent chaque année et auxquels il faut également satisfaire. Et pour y satisfaire, il ne suffit pas d'avoir les fonds pour les besoins courants, il faut encore tenir un excédant en réserve.

Monsieur le ministre a dit, il est vrai, qu'un très-grand nombre de routes consorciales et de routes communales, avaient besoin de fonds. La chose est très-possible; mais dans le projet il n'y a pas eu une seule route de citée. Non-seulement on n'a pas présenté un seul devis; mais même un seul chiffre qui puisse venir à l'appui de la demande telle qu'elle est formulée.

Quant aux accusations qui me sont attribuées, soit contre l'administration, soit contre la caisse, je déclare, et j'en appelle à tous ceux qui m'ont entendu, que je n'en ai fait aucune.

J'ai parlé, il est vrai, des changements dont la loi serait susceptible, des divers moyens qui, selon moi, seraient propres à l'alimenter bien plus utilement et plus sûrement que ne le sont les moyens proposés. J'y ai compris les cautionnements en numéraire, mais j'ai parlé de tous ces moyens d'une manière générale comme pouvant fournir des ressources précieuses, mais non comme des ressources qui fussent toutes actuables immédiatement.

Je les ai seulement citées comme des mesures qui peuvent être adoptées et qui, j'en suis convaincu, amèneraient à la caisse des dépôts et consignations tous les fonds dont le pays peut avoir besoin.

Enfin, monsieur le ministre des travaux publics m'a accusé d'avoir blâmé l'ingérence que le Gouvernement exerce dans la caisse. Il a encore mal interprété mes paroles.

J'ai dit seulement que chez nous, comme en France, il y aurait un très-grand avantage à isoler autant que possible le

service de la caisse des dépôts et consignations de celui du trésor, si l'on veut continuer à considérer cette caisse comme une institution de bienfaisance et d'utilité publique, et à la maintenir séparée de l'administration du Ministère des finances; car autrement on pourrait croire qu'elle n'est entre les mains du ministre des finances qu'un moyen d'alimenter ses ressources.

Je crois donc que tous les faits que j'ai eu l'honneur d'énoncer dans mon discours subsistent dans toute leur force, et que les observations de monsieur le ministre ne les contredisent en aucune façon.

CAVOUR, presidente del Consiglio, e ministro delle finanze. Gli eccitamenti fatti dall'onorevole Mazza al ministro che aveva indicato l'idea di modificare la legge attuale intorno ai depositi, e che ha riprodotto questa idea nell'esposizione dei motivi che accompagnò la legge ora in discussione, questi eccitamenti mi obbligano a prendere la parola.

Io non ho mutato opinione sulla necessità di allargare l'attuale istituzione, ma reputo che questo non si possa fare se non dopo maturi studi, se non col mezzo di una legge che abbracci tutta l'istituzione medesima. Questa poteva essere preparata all'esordire della Sessione, ma non avrebbe potuto essere discussa se non dopo lunghi studi per parte della Camera. Ora il Ministero ha giudicato che vi fosse urgenza di provvedere fondi ai comuni ed alle provincie, perchè potessero fare fronte ai lavori, che erano una necessità, ed era desiderio di tutti di veder intrapresi nell'invernale stagione; e perciò ha creduto debito suo di presentare una legge la quale non ha che un carattere transitorio, poichè mira solo a provvedere ai bisogni del momento, rimandando a tempo non indeterminato, e nemmeno lontano, ma a tempo prossimo, la presentazione di un progetto di legge, il quale estenderà l'istituzione della cassa, aumentando i suoi mezzi; ed in ciò gli autori del progetto potranno valersi di alcuni dei suggerimenti dati dall'onorevole Despine. Forse ammettendosi ancora altri mezzi per accrescere le entrate della cassa, si dovranno fare modificazioni in ordine alla restituzione, giacchè il periodo massimo fissato dall'attuale legge, è, a parer mio, troppo breve ed impone sacrifici troppo gravi alle finanze. Quando questa legge sarà presentata, sarà il caso, a parer mio, di prendere in considerazione le ragioni poste in campo dall'onorevole deputato Despine sull'opportunità di estendere questa istituzione, o di restringerla nel pericolo che si potrebbe incontrare nel rendere troppo facile questi prestiti, nell'eccitare soverchiamente le provincie e le divisioni ad opere di utilità pubblica.

Io sono d'avviso che non occorra considerare per un lato così esteso la legge attuale. Essa è fatta in vista dei bisogni attuali, urgenti, a cui conviene provvedere; è fatta in vista di dar lavoro in tempi difficili, in cui a ragione del caro dei viveri, a ragione della crisi economica, le classi operaie trovansi in condizioni difficili e richiegono che i corpi morali facciano i maggiori sforzi, onde procurar loro i mezzi di sovvenire alle necessità della vita. Questa urgenza non è contestata da alcuno, e non lo sarà certamente dall'onorevole Despine. Quindi io credo che sia miglior consiglio il restringersi a considerare questa legge sotto quest'aspetto ristretto, senza pregiudicare nessuno dei principii messi avanti dall'onorevole preopinante; principii che io non divido sotto molti rispetti, ma che conosco doversi prendere in considerazione, e discutere. Senza pregiudicare, dico questi principii, parmi che si possa approvare la presente legge.

Egli è evidente che le domande per lavori da eseguirsi prontamente superano di gran lunga i mezzi attuali della cassa; da che ciò provenga è inutile l'esaminarlo; il fatto si è, ed il

ministro dei lavori pubblici vi ha detto che ci erano lavori esaminati ed approvati per lire 1,700,000 da porsi in esecuzione, semprechè la cassa ne avesse i fondi. V'ha di più: qualunque sia in tesi generale la opportunità di favorire le opere di utilità pubblica per parte delle provincie e delle divisioni, od anche di eccitarle ad intraprendere tali opere, è incontrastabile che nelle circostanze attuali, a fronte della condizione economica del paese, conviene somministrare questi mezzi ai corpi morali ed invogliarli a fare qualche cosa. Dunque, io dico, votiamo questa legge, riserviamo l'esame del grave quesito, se in tesi generale si faccia troppo per eccitare i corpi morali ad opere di utilità pubblica; se i mezzi indicati nella legge attuale, e quelli che si proporranno nell'altra legge per procurare dei fondi alla cassa sono da ammettersi; rimandiamo questa discussione ad epoca più opportuna: ed intanto si voti immediatamente una legge che avrà per effetto di dar lavoro e pane ad una classe che ha bisogno, e bisogno assoluto, in queste circostanze di pane e di lavoro.

MELLANA. Anch'io divido l'opinione espressa dal mio collega per le finanze, che giova provvedere, rimandando a tempo più ovvio la discussione di una legge organica a questo riguardo.

Io pertanto dirò alla Camera, essere, a mio avviso, indispensabile che all'articolo primo, invece di due milioni se ne portino tre.

E qui mi permetta la Camera di osservarle che colla deliberazione con cui essa ha autorizzato il ministro di finanze ad emettere 30 milioni di buoni del Tesoro, sarà impossibile d'aver denaro; e certamente mi rincresce di non essermi trovato presente all'epoca in cui si discusse quella legge; perchè l'avrei combattuta. Io dico pertanto che questa facoltà data al signor ministro, la credo fatale, inquantochè in una crisi ci metterà in condizioni difficilissime, ed in tempi normali toglie tutti i mezzi ai privati di aver fondi; ed io domando, finchè avvi una legge, una tassa legale, ed è proibita l'usura, se si permette allo Stato di prendere denaro al sei per cento, vi sarà ancora chi darà capitali ad imprestito ai privati?

Ora, giacchè avete voluto che il Tesoro fosse incettatore unico di fondi disponibili, dovete sovvenire alle provincie, alle divisioni, mettendo a loro disposizione questa cassa.

Sicuramente non approvo quanto si è detto nelle due relazioni, che si attribuiscono le strettezze attuali alla crisi: io le attribuisco in gran parte a che si sono sviluppati i lavori che per lo passato non erano attivati; dunque non bisogna lasciar che languisca nel suo principio questo benefico avviamento alle opere pubbliche promosse da questi corpi morali. Ma siccome questi corpi morali non possono trovar capitali in altro modo, tanto più dopo la legge che ha concesso i 30 milioni di buoni del Tesoro, essendosi lo Stato costituito lui il primo incettatore di capitali, bisogna provvedere, portando la somma di due milioni a tre, cioè al *minimum*.

BRONZINI-ZAPPELLONI, relatore. La proposta cui accennava testè l'onorevole Mellana troverà luogo nella discussione dell'articolo primo; inquantochè si è in questo articolo che si accenna con qual mezzo si verrà dalle finanze in sovvenzione della cassa dei depositi e prestiti; egli è perciò che io eliminerò dal mio discorso la risposta a questo suo eccitamento, e mi limiterò a rispondere brevi parole alle osservazioni messe in campo dall'onorevole deputato Mazza, per trattenermi alquanto più lungamente sulle obiezioni messe innanzi dall'onorevole deputato Despine per combattere il progetto di legge; inquantochè il di lui discorso essendo molto prolisso e pieno di cifre, conviene che su questa materia alquanto si trattenga il relatore a nome della Commissione, per

quanto ne potè afferrare dalla rapida lettura statane fatta alla Camera.

Prima di tutto però io debbo porre in avvertenza la Camera che il campo di questa discussione si è forse di troppo allargato, perciocchè i principali oratori che presero la parola si distesero nell'enunciazione dei vizi, e degli inconvenienti i quali si sono manifestati nell'attuazione della legge 18 ottobre 1850, e nell'esecuzione delle modificazioni che converrebbe introdurrevi.

Ora, come egregiamente osservava già l'onorevole signor ministro delle finanze, non è questa la sede per tale discussione, si tratterà di questo argomento allorchè il signor ministro, secondo la promessa fatta, verrà a presentarci il progetto di legge per la riforma organica della legge 18 novembre 1850.

Allora si vedrà quali saranno i migliori ordinamenti da introdursi in questa materia; allora più profondamente si discuterà se esistano o non esistano tutti gl'inconvenienti lamentati dai singoli oratori: ma nelle circostanze presenti non si tratta se non che di dare adempimento ad una delle disposizioni, la quale è già prevista dalla stessa legge organica sulle casse dei depositi e dei prestiti; ed il Governo avrebbe già facoltà di fare gli opportuni provvedimenti, ove dal penultimo alinea dell'articolo 21 non fosse disposto, che non può far questo, se non mediante legge speciale. Diffatti l'articolo 21 dispone che occorrendo bisogno di fondi alla cassa, e nel caso in cui non possa provvedere coi fondi propri, potrà la cassa rivolgersi al pubblico erario, dal quale otterrà opportuno sussidio sino alla concorrenza di 200 mila lire; e che qualora i sussidi debbano eccedere questa somma, si debba provvedere per legge speciale.

Circoscritta adunque la questione in questi termini, se cioè sia o no il caso in cui l'erario debba subsidiare la cassa fino alla concorrenza dei due milioni proposti dal Ministero delle finanze, la Camera vede che ogni altra indagine circa le modificazioni da introdursi nel progetto pel miglior ordinamento della cassa, è totalmente fuori di luogo. Ciò premesso, vengo all'argomento.

Il deputato Mazza, fondandosi sopra alcune osservazioni contenute nella relazione della Commissione, si appropriava il voto ivi fatto che nell'amministrazione della cassa o, per meglio dire, nella concessione dei prestiti si possa per avventura procedere con alquanto maggiore oculatezza. Il ministro dei lavori pubblici, cui non gradiva questa espressione, giustificava la cassa intorno alla regolarità delle operazioni da essa eseguite. Ma io avverto a questo riguardo che la Commissione non ha creduto mai di intaccare la regolarità delle operazioni della cassa. Queste operazioni essa le riconobbe regolarissime. Se non che gettando gli occhi sul quadro o situazione della cassa che essa si è procurato dall'istessa amministrazione di quella, e ponendo in confronto le cifre da detto quadro risultanti, ha rilevato che i prestiti concessi fino al giorno del 1° novembre scorso, rilevano 18,082,597 lire, e che i prestiti fatti, ossia la somma effettivamente sborsata fino a detto giorno a titolo di prestito, ascendono solo a lire 14,957; ha quindi la Commissione dovuto riconoscere da tale confronto che la cassa al 1° novembre aveva già concesso per 2 milioni e 25 mila lire circa di prestiti, per i quali non aveva che una piccolissima parte dei fondi, e che per tal modo quell'amministrazione aveva già in fatto quasi precorsa la disposizione colla quale il Parlamento avrebbe potuto venirle in sovvenzione accordandole la somma necessaria per attuare i prestiti già concessi, ma non ancora pagati. Egli è in questo senso che la Commissione ha osservato che si sarebbe potuto

procedere con maggiore oculatezza, giacchè vi sono attualmente molti comuni, molte provincie ed alcune divisioni su cui si trovano affidati prestiti, e che dietro alle fatte concessioni hanno già prese disposizioni che non possono intanto effettuare, lusingate forse anche di ricevere prestiti per una concorrente alla quale, quand'anche il Parlamento conceda il sussidio che chiede ora il ministro delle finanze, non si potrà giungere, attesa la quantità dei concorrenti.

Ecco, secondo me, giustificata l'osservazione che faceva la Commissione a questo riguardo. Del rimanente i voti fatti dal deputato Mazza sono in parte anche comuni alla Commissione; specialmente per quanto riguarda la presentazione al Parlamento della relazione annua, prescritta dall'articolo 25 della legge 18 novembre 1850, sulle operazioni della cassa; il che, per quanto risulta alla Commissione, non è stato peranco fatto.

Venendo ora al discorso dell'onorevole deputato Despine, osservo che questo si può molto opportunamente distinguere in due parti. Nella prima parte egli espone la storia della cassa dei depositi e prestiti, istituita colla legge 18 novembre 1850; egli analizza le varie disposizioni di questa legge, le confronta le une colle altre, ne trae argomento per lodare le une e censurare le altre, e propone variazioni e miglioramenti alla medesima per l'epoca nella quale verrà presentato il progetto di organica riforma della cassa stessa.

Secondo quanto io avvertivo testè, non è il caso di entrare in questa parte del discorso del deputato Despine, perchè sarebbe una discussione fuori luogo, e converrebbe ripeterla allorchè verrà presentato alla Camera un nuovo progetto intorno alla riforma indicata.

Nella seconda parte poi, che è veramente quella che concerne la questione, l'onorevole deputato Despine si è proposto di dimostrare tre punti, vale a dire primieramente: che non siamo nel caso previsto dall'articolo 21 della legge 18 novembre 1850, in quanto che non si sono verificate le circostanze nelle quali la nazione debbe intervenire per fornire il sussidio alla cassa il quale ecceda le lire 200,000.

In secondo luogo, nè bisogno, nè urgenza delle sovvenzioni dei 2 milioni per essere la cassa, se non sovrabbondantemente, almeno sufficientemente provvista pei bisogni del giorno;

In terzo luogo vuole che l'emissione dei buoni del tesoro non sia un mezzo conveniente per provvedere al chiesto sussidio;

4° E finalmente, che un più diretto intervento del ministro delle finanze nelle operazioni e nell'amministrazione della cassa non è nè utile, nè opportuno pel'istituzione considerata in se stessa.

Nel rispondere all'onorevole preopinante non toccherò quegli argomenti, ai quali hanno già vittoriosamente risposto gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

In ordine al primo degli appunti avanti accennati basta la semplice lettura dell'articolo 21 della legge per vedere che noi siamo precisamente nel caso in cui è il Governo autorizzato a far la domanda della quale si tratta. Diffatti detto articolo stabilisce che « verificandosi per la cassa un urgente bisogno di fondi in seguito ad improvviso rimborso di depositi ovvero di ritardo nella restituzione dei prestiti, senza che si possa o convenga supplirvi colla alienazione di rendite di sua spettanza, l'amministrazione potrà, coll'assenso della Commissione di vigilanza chiedere un temporario sussidio al pubblico erario da concedersi per decreto reale, finchè la cassa non abbia verso le finanze un debito di lire 200 mila.

Soggiunge poi l'alinea primo di detto articolo:

« I sussidi in eccedenza di questa somma saranno conceduti per legge. »

Ora dal confronto che io ho avuto l'onore di fare, della totalità, cioè dei prestiti concessi, con quelli che sono stati effettivamente sborsati, risultando una differenza di 2,025,000 lire, mi pare dimostrato evidentemente il bisogno della cassa; poichè se ha già fatto concessioni per due milioni, e se non ha nemmeno più di 500 mila lire di fondo disponibile, è certo che la cassa si trova in istato di urgente bisogno, e ciò in seguito a rimborsi che ha dovuto fare; perchè non si troverebbe in tali strettezze qualora non si fossero presentate circostanze di rimborso di somme molto ingenti, e non avesse concessi preventivamente i prestiti rilevantissimi ai quali si tratta di provvedere. Né l'alienazione delle rendite proprie della cassa possono bastare a tanto bisogno. Il signor ministro ha già indicato quale fosse la rendita che costituisce tutto il fondo della cassa. Erano 400 mila lire di capitale, le quali realizzate ora al corso, non potrebbero dare che 350 o 360 mila lire circa.

Le circostanze stesse del credito non consigliavano ad una prudente amministrazione, quale è quella della cassa, di divenire all'alienazione della totalità di questa rendita, giacchè consta alla Commissione che, per provvedere ad urgenze grandissime, una parte della medesima, a quest'ora, è stata già realizzata, previa la debita autorizzazione.

Adunque, pare che l'estremo previsto dall'articolo 21 della legge del 1850 si sia realizzato, e che non regga l'appunto fatto dall'onorevole Despine.

In ordine al secondo argomento, l'onorevole preopinante, per contestare l'urgenza del provvedimento di cui si tratta, dice che vi era, al giorno in cui venne presentata la legge, cioè il primo novembre corrente anno, presso la cassa, la sola deficienza di lire 72,000, e avvertiva ancora che il Ministero non teneva conto dei benefici della cassa, ossia della rendita della quale testè parlava.

Ma di questa circostanza il Ministero teneva certamente conto, perchè la indicava nella sua relazione.

Occorre qui notare che, a quanto sembra, l'onorevole preopinante si attenne al confronto dello stato materiale della cassa riguardo al movimento dei suoi fondi, senza tener conto delle obbligazioni contratte per prestiti concessi e non ancora pagati.

Occorre ritenere ancora che io parlo di differenza e non di deficienza, perchè qui non si tratta di *deficit*; la cassa non manca di fondi nel senso che abbia fatto cattive operazioni in cui venga a perdere, ma solo perchè ha promesso sussidi più di quello che possa disporre attualmente in fondi. Ora questo prova un bisogno di fondi, ma non costituisce una passività reale.

Nell'impossibilità di tener dietro a tutte le cifre esposte dall'onorevole Despine, mi basterà, per darvi un'idea dei bisogni della cassa, l'accennarvi le principali risultanze dei riscontri che la Commissione si procurò dalla direzione del debito pubblico, in ordine alla situazione attuale di quello stabilimento.

Il direttore generale del debito pubblico nel cui dipartimento trovasi l'amministrazione della cassa, eccitato in proposito, rescriveva con sua nota del 7 corrente mese, che al 1° novembre 1855 rimaneva a pagarsi dalla cassa per prestiti concessi la somma di lire 2,125,085 90.

In ordine poi all'entità del fondo disponibile in cassa alla stessa epoca del 1° novembre 1855, accenna quel funzionario che il fondo di cassa era di lire 63,519 29 « stante che le lire 188,815 57 a compimento delle differenze tra il caricamento

e lo scaricamento, già erano destinate ad operazioni in corso, ossia in assegni per pagamenti in provincie. »

Al qual fondo di cassa notava doversi aggiungere le lire 20,000 di rendita del debito pubblico, equivalenti, al corso, a lire 340,000 di capitale. Si ricava adunque che con un fondo di lire 403,000 circa, la cassa doveva fare alla stessa epoca fronte ad impegni per oltre due milioni di lire, senza tener conto delle domande di prestiti già inoltrate, ma non ancora accordate, le quali rilevano ad oltre 600,000 lire.

Adunque tra le cifre presentate dall'onorevole deputato Despine e quelle che ufficialmente si è procurato la Commissione, vi ha un divario tale che la Camera può essere più che persuasa dell'esistenza di questa urgenza.

DESPINE. Je me suis servi des mêmes chiffres qui ont été fournis à la Commission.

BRONZINI-ZAPPELLONI, relatore. Ma il preopinante ci viene dicendo che se la cassa non ha attualmente dei mezzi propri per sovvenire a questi bisogni, può far assegno sopra le somme che debbono entrarle dalle sue sorgenti naturali, quali sono i nuovi depositi che le giungeranno prossimamente, e la restituzione dei prestiti scaduti.

Anche qui vengono in acconcio le risposte analogamente fatte dall'amministrazione della cassa, la quale eccitata ad indicare quali sarebbero stati approssimativamente i nuovi fondi che le sarebbero pervenuti a tutto il prossimo gennaio per nuovi depositi, o per restituzione di prestiti, rispondeva quanto segue:

« Dal ricavo fatto dalla cassa delle rate di restituzione dei prestiti scadenti a tutto l'anno corrente, onde farne opportuni richiami, consta queste ascendere alla somma di 805 mila lire; ma occorre notare, che non puoi fare fondamento sull'integrale importo per un'epoca fissa, stante le remore a' pagamenti della medesima per parte di alcuni stabilimenti; ed ancorchè la massima parte di questi versamenti abbia luogo nei tre primi mesi dell'anno, tuttavia la cassa non può introitarne l'importo per quelli fatti in provincia, che dopo esauriti gl'incombenti per ottenere la restituzione della tesoreria generale dell'ammontare delle relative quitanze delle tesorerie provinciali, ecc.

Dunque i nuovi incassi per restituzioni di prestiti, benchè certi quanto al fatto, sono incerti quanto all'epoca precisa della loro introitazione, e ciò basta perchè la cassa non possa farvi assegno per disporne sul termine di due o tre mesi dalla data del 1° novembre scorso.

Quanto ai nuovi depositi risponde ancora quel direttore generale:

« Fra le categorie di depositi non si può avere una presunzione del vero ammontare dei loro introiti, essendosi fatti versamenti eventuali, salvochè pelle somme provenienti dalle surrogazioni militari degli assoldati e anziani, i quali ascendevano a lire 525 mila in ragione di 150 surrogazioni accordate per la leva del corrente anno; per le surrogazioni ordinarie incerto è il loro quantitativo, e non precisa l'epoca del loro versamento, ecc. »

Vede dunque la Camera che questi stessi elementi, che il deputato Despine indicava come più rilevanti, e come di certa riscossione, sono fino ad un certo punto incerti quanto all'epoca della loro realizzazione, e tanto basterebbe perchè non se ne potesse tener conto relativamente agli impegni attuali della cassa.

D'altronde c'è un'altra circostanza che l'onorevole Despine, il quale ha indicato questa sorgente, non ha avuto presente; poichè se la cassa riceverà, fra un mese o due, rilevanti somme oltre quella che ora è in cassa, è certo che in questo inter-

vallo dovrà far fronte alla restituzione di molti depositi, a molti pagamenti, i quali verranno d'altronde a diminuire la somma di cui può disporre. Converrebbe quindi all'attivo eventuale della cassa, invocato dal preopinante, contrapporre il passivo eventuale il quale forse potrebbe pareggiarlo.

Il signor ministro ha già risposto a quella parte del discorso del preopinante, nella quale egli muove dubbio se la sovvenzione che si tratterebbe ora di accordare alla cassa, possa ancora tornar utile a fornir lavoro alle classi povere durante l'attuale stagione, in cui maggiori si fanno le loro strettezze. Egli ha dimostrato che per una quantità di opere pubbliche, tutte le formalità sono adempiute, e non manca che il danaro per intraprenderle. Dunque esiste il bisogno della chiesta sovvenzione, dal punto che è provato non avere la cassa mezzi sufficienti per far fronte ai contratti impegni, e non bastare, nè potersi d'altronde fare assegno sopra i futuri incassi cui alludeva il deputato Despinae.

Non occorre per ora parlare dell'opportunità dell'emissione dei buoni del tesoro, qual mezzo per provvedere al sussidio, o per meglio dire imprestito di cui abbisogna la Cassa dei depositi e prestiti; tornerà acconcio il trattarne allorchè verrà in discussione l'articolo 1 del progetto di legge, come ho già in nome della Commissione avvertito, rispondendo all'onorevole deputato Mellana.

In fine, quanto all'ultimo argomento di censura addotto dal preopinante, e concernente l'intervento del ministro delle finanze nell'amministrazione della cassa, il ministro dei lavori pubblici ha già risposto, e la Commissione volentieri si riferisce alla medesima.

Pare adunque che la parte del discorso dell'onorevole deputato Despinae che si è da me analizzata, si aggiri in un circolo vizioso appoggiando i propri argomenti sopra dati poco esatti.

L'ora essendo tarda e non volendo più oltre stancare l'attenzione della Camera concluderò col pregarla a voler chiudere la discussione generale e passare a quella dei singoli articoli di cui si compone il presente progetto di legge.

PRESIDENTE. La Camera non trovandosi più in numero e molti deputati avendomi espresso l'intenzione di assentarsi dalla capitale in questi ultimi giorni dell'anno, fisserò la prima seduta alli tre del prossimo gennaio.

Spero che la presenza di molti deputati, ed i lavori delle Commissioni ci metteranno in grado, quando si riprenderanno i pubblici dibattimenti, di procedere con maggior alacrità.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Mouvement de la Caisse

des prêts et anticipations depuis son institution jusqu'au 31 octobre 1855.

(Tabelle menzionate nel discorso del deputato Despina. — Vedi pag. 198.)

Mouvement de la Caisse des prêts et anticipations

Années	1841	1842	1843	1844	1845	1846
Dépôts reçus.						
Nombre des dépôts	99	116	249	253	121	222
Dépôts judiciaires (brevet royal 11 avril 1840)	4,170 55	150 »	25,522 43	279,274 34	71,288 65	163,452 11
Indemnités pour expropriation de biens pour déclaration d'utilité publique (id.)	41,830 61	18,107 85	7,904 51	16,943 06	19,143 30	95,138 38
Sommes dues par divisions, provinces, communes, institutions de bienfaisance, frappées de séquestre (id.)	»	»	2,366 65	»	696 00	»
Successions de nationaux morts à l'étranger (id.)	»	»	»	»	923 76	»
Cautionnements des comptables en numéraire (id.)	63 84	1,766 50	420 »	1,030 »	1,910 »	3,137 »
Fonds des divisions administratives (id.)	»	»	»	»	»	»
Fonds des provinces (id.)	215,423 22	»	»	»	»	»
Fonds des communes (id.)	200,000 8	343,000 »	643,982 53	406,361 20	84,578 43	767,593 35
Fonds des instituts de charité et de bienfaisance (id.)	»	51,600 »	168,432 01	133,545 71	227,030 65	210,133 11
Fonds des particuliers et autres (id.)	4,000 »	14,000 »	»	72,750 80	55,840 »	21,071 87
Subside du trésor public (loi du 18 novembre 1850)	»	»	»	»	»	»
Remplacements militaire (décret royal 1851)	»	»	»	»	»	»
Administrations diverses (loi du 18 novembre 1850)	»	»	»	»	»	»
Caisses d'épargne (loi 31 octobre 1851)	»	»	»	»	»	»
Publication de journaux (patentes royales 31 octobre 1847)	»	»	»	»	»	»
Total	465,488 22	428,624 35	848,628 13	909,905 11	461,411 39	1,260,525 77
Dépôts restitués.						
Dépôts judiciaires	»	»	14,000 »	12,421 63	250,558 71	86,091 55
Indemnités d'expropriations	»	2,488 »	12,115 15	37,746 57	11,415 20	9,025 92
Sommes frappées de séquestre	»	»	»	»	»	2,366 65
Successions de nationaux à l'étranger	»	»	»	»	»	717 »
Cautionnements des comptables en numéraire	»	»	»	»	25 »	»
Fonds des divisions administratives	»	»	»	»	»	»
Fonds des provinces	»	3,612 78	»	»	»	60,000 »

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1855

ions depuis son institution jusqu'au 31 octobre 1855.

	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	Total
	657	280	141	230	259	1105	342	1272	1222	6568
10	204,433 36	179,744 »	57,079 »	106,053 40	250,271 87	154,925 11	66,333 92	364,009 90	224,577 18	2,111,265 82
30	158,630 27	219,087 »	39,252 »	55,688 »	272,843 60	382,225 09	421,273 03	121,362 34	917,873 18	2,787,295 19
	»	»	»	»	6,200 »	5,393 50	»	»	»	14,656 75
	»	»	»	»	»	4,795 35	»	»	11,650 63	17,369 74
	5,000 »	50 »	100 »	100 »	19,397 »	31,121 23	16,772 25	36,153 31	28,830 »	145,851 13
	»	»	»	»	100,000 »	317,900 »	4,000 »	27,927 20	»	449,827 20
	120,900 »	562,071 »	10,000 »	»	143,546 14	283,354 30	40,000 »	»	»	1,375,294 66
35	1,116,837 12	1,445,767 »	225,989 »	319,746 80	165,967 79	687,840 13	214,982 12	169,786 03	50,840 43	6,893,271 93
11	484,046 04	178,104 »	5,583 »	226,003 »	154,866 10	55,547 50	72,659 38	15,431 67	44,947 60	2,025,926 37
87	24,900 »	46,300 »	»	92 10	»	»	508,490 »	11,142 47	4,291 70	762,878 88
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	»	»	»	»	599,000 »	764,800 »	25,000 »	1,792,900 »	248,200 »	3,429,900 »
	»	»	»	»	12,000 »	12,000 »	16,362 25	»	4,000 »	44,362 25
	»	»	»	»	»	13,000 »	19,700 »	51,300 »	»	84,000 »
	9,000 »	13,000 »	»	»	»	»	»	»	»	22,000 »
77	2,173,746 79	2,634,123 »	336,003 »	707,678 90	1,724,092 52	2,712,902 21	1,405,572 95	2,590,012 86	1,535,206 72	10,163,899 92
55	45,153 97	136,376 14	57,798 69	135,183 92	193,654 92	115,113 31	93,713 38	146,346 30	192,066 34	1,478,478 86
92	65,916 13	111,676 09	37,877 84	166,779 21	67,647 19	49,969 64	154,292 46	211,666 34	335,718 93	1,274,384 97
35	453 25	»	»	»	»	»	»	5,393 50	»	8,218 40
»	»	»	»	»	»	540 95	498 39	»	20,852 85	22,609 19
»	780 »	1,387 »	600 »	300 »	5,950 »	2,205 »	9,650 »	7,670 01	6,400 »	34,967 01
»	»	»	»	»	25,000 »	»	117,900 »	275,000 »	»	417,900 »
»	50,000 »	37,574 55	45,000 »	»	293,546 14	528,664 30	»	278,405 64	19,640 50	1,316,440 91

Suite du Mouvement de la Caisse des prêts et anticipations de

Années	1841	1842	1843	1844	1845	1846
Fonds des communes	»	44,000 »	62,090 »	127,530 »	140,446 20	100,805 » 24
Fonds des instituts de charité et de bienfaisance	»	40,000 »	»	90,530 »	10,500 »	31,447 » 00
Fonds des particuliers divers	»	»	18,000 »	12,250 80	»	75,571 87 6
Subside du trésor public	»	»	»	»	»	»
Remplacements militaires	»	»	»	»	»	»
Administrations diverses	»	»	»	»	»	»
Caisses d'épargne	»	»	»	»	»	»
Publications de journaux	»	»	»	»	»	»
Total . . .	»	90,100 78	106,205 15	280,479 »	412,945 11	366,025 18 6
PRÊTS						
Prêts faits et payés.						
Nombre des prêts	11	22	30	42	34	77
Aux divisions administratives	»	»	»	»	»	»
Aux provinces	40,000 »	40,000 »	88,212 50	365,680 »	15,000 »	»
Aux communes	107,450 »	263,988 76	454,315 84	437,149 70	431,541 65	1,319,099 88 1
A des Commissions spéciales, diguements, etc.	180,000 »	220,000 »	»	»	»	»
Aux instituts de charité et de bienfaisance . .	»	»	»	»	»	»
Total . . .	277,450 »	523,988 76	542,528 34	802,529 70	446,541 65	1,319,099 88
Prêts restitués.						
Par les divisions	»	»	»	»	»	»
Par les provinces	»	»	»	»	26,267 36	14,054 28
Par les communes	»	1,000 »	12,678 10	34,144 36	135,277 85	236,320 96
Par les Commissions spéciales	»	130,000 »	44,000 »	44,000 »	132,000 »	»
Par les instituts de charité et de bienfaisance.	»	»	»	»	»	»
Total . . .	»	131,000 »	56,678 10	78,144 36	293,545 24	250,375 24

NB. Quelques chiffres dans les totaux offrent de légères différences avec ceux portés dans les colonnes n° 2, 3, 6 et 7 du tableau joint ci-dessus, tandis que les chiffres ci-dessus qui l'ont été des états de situation de janvier ne comprennent pas quelques sommes présent tableau.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1855

ions depuis son institution jusqu'au 31 octobre 1855.

	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	Total
6										
5	241,990 43	1,049,320 50	502,221 68	344,719 59	648,785 36	353,959 36	470,421 28	695,357 02	452,006 83	5,233,603 25
7	000,000 0	000,000 0	000,000 19	47,058 »	237,703 38	148,490 »	52,245 81	86,331 25	175,473 28	1,650,633 78
8	61,840 »	56,400 »	10,000 »	92 11	1,500 »	3,000 »	300 »	485,000 »	3,362 20	727,316 98
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	»	»	»	»	»	»	»	15,600 »	156,800 »	172,400 »
	»	»	»	»	»	12,000 »	12,000 »	2,070 »	»	26,070 »
	»	»	»	»	»	»	4,000 »	38,000 »	23,000 »	65,000 »
	»	13,500 »	6,500 »	2,000 »	»	»	»	»	»	22,000 »
18	672,725 46	1,862,444 38	728,051 40	696,132 83	1,473,736 89	1,213,942 36	915,021 32	2,246,840 36	1,585,320 93	12,440,023 35
	83	70	12	5	6	76	83	62	69	682
	»	»	»	»	502,000 »	465,000 »	445,400 »	489,379 10	223,500 »	2,125,279 10
	582,000 »	427,000 »	88,000 »	391,000 »	»	100,000 »	»	150,000 »	»	2,246,592 50
88	1,121,701 93	824,806 »	316,016 »	148,473 »	264,900 »	1,062,665 »	1,262,091 »	1,025,066 »	1,151,673 »	10,190,937 76
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	350,000 »
	»	»	»	»	»	»	2,000 »	2,500 »	»	4,500 »
88	1,703,701 93	1,251,806 »	404,016 »	539,473 »	766,900 »	1,627,665 »	1,709,491 »	1,666,945 10	1,375,173 »	14,917,309 36
	»	»	»	»	202,300 »	217,900 »	380,900 »	238,900 »	346,118 90	1,386,118 90
28	77,108 56	90,054 28	254,000 »	109,554 28	25,053 74	20,000 »	16,000 »	21,000 »	22,000 »	655,502 50
96	291,167 79	286,339 83	434,537 51	553,064 17	289,087 66	490,376 47	544,424 63	855,148 86	334,746 97	4,698,315 19
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	350,000 »
	»	»	»	»	»	»	»	»	1,025 »	1,025 »
14	368,276 35	376,394 11	668,537 51	662,618 45	516,441 40	728,276 47	941,324 63	1,115,048 86	904,390 87	7,091,051 59

t à l'exposé du Ministère. Elles sont dues à ce que ces derniers ont été extraits du compte caméral dressé à la clôture de l'année finan-
s rentrées et sorties postérieurement. Mais ces différences sont d'ailleurs très-minimes et sans influence sur les résultats déduits du